

# TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#122 FEBBRAIO 2022

TUTTOmercatoWEB.com



## SPECIALE CALCIOMERCATO 2022



**LA PENNA DEL DIRETTORE**  
**PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO**  
PRONTO INTERVENTO CALCIOMERCATO

3



**CALCIOMERCATO**  
IL MERCATO CAMBIA LA SERIE A  
TRA ACQUISTI E CESSIONI

6



**CALCIO 2000**  
**SENEGAL DI RIGORE**  
VINCONO I LEONI DELLA TARANGA  
PER LA PRIMA VOLTA

50



**AMARCORD**  
**SONO MELO, GRAZIE A DIO...**  
L'UNICO E SOLO FELIPE MELO

54



**CHE FINE HA FATTO?**  
**ANGELO,**  
DAI CROSS AL CHURRASCO

62



**RECENSIONE**  
**IL GAUCISMO**  
DI RAFFAELE GARINELLA

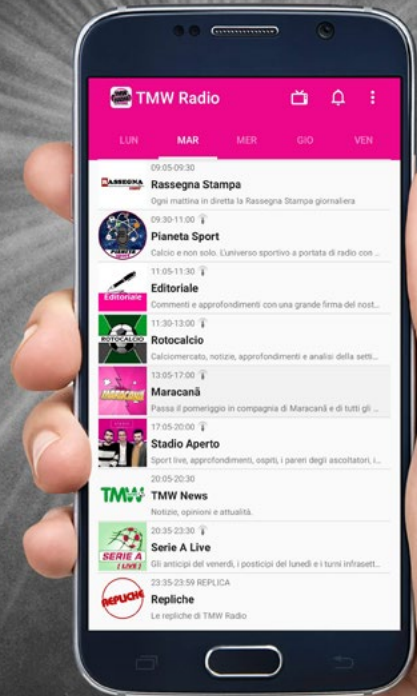
65



# ASCOLTA

## TMW RADIO **SPORT**

LA RADIO DI CHI AMA IL CALCIO





# PRONTO INTERVENTO CALCIOMERCATO

Quando si dice che il mercato è quasi più importante del calcio giocato, probabilmente non si parla a caso, come i "puristi" dell'analisi del gioco hanno interesse a lasciare intendere. La risposta immediata è arrivata dalla Juventus, capace di conferire attraverso il lavoro della società e della dirigenza, un messaggio di autorevolezza e forza che Allegri dovrà essere in grado di trasferire nel lavoro di tutti i giorni e tramutare in risultati concreti e tangibili. Le operazioni Vlahovic e Zakaria sono state esemplificative di un pronto intervento che è stato demandato all'inverno come conseguenza dello stravolgimento estivo che aveva causato lo scossone dell'addio di Cristiano Ronaldo. Avere la forza ed il coraggio di fare "all in" con investimenti di questo genere a stagione in corso palesa un blocco solido ed inscalfibile al di là della credenza popolare, diretta conseguenza dei



Foto © www.imagephotoagency.it



**Editore**  
TC&C s.r.l.

**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Redazione giornalistica**  
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

**Sede redazione Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

**Direttore Responsabile**  
Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Direttore Editoriale**  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com

**Redazione**  
Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com

**Hanno collaborato**  
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocciano Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

**Fotografi**  
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

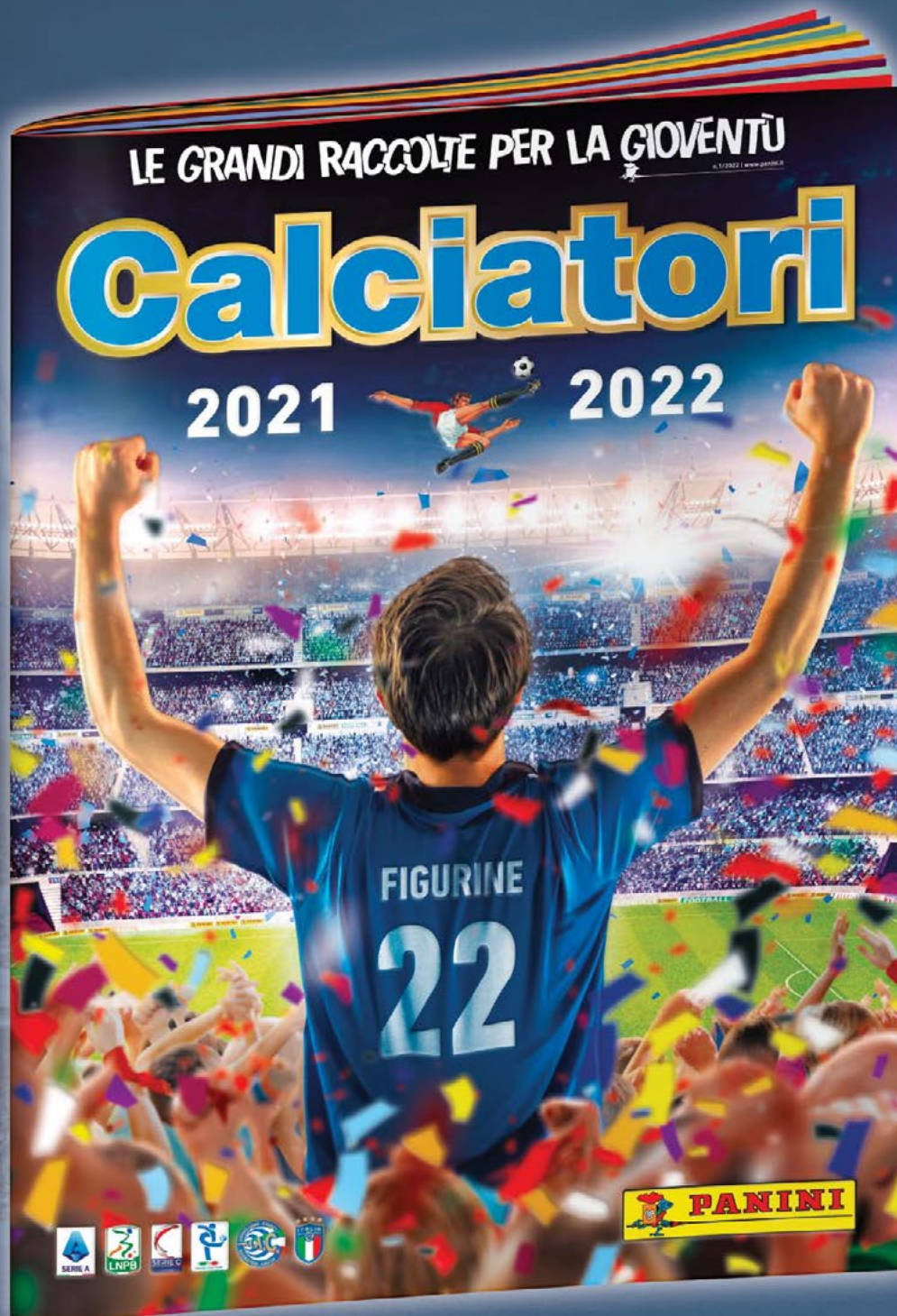
**Realizzazione grafica**  
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

quattro anni di contratto fatti firmare ad Allegri in estate. La proprietà bianconera non ha mai avuto nessun dubbio rispetto all'adeguatezza del leader al quale ha affidato la propria restaurazione, ed anche in mancanza di risultati lo ha supportato nell'unica maniera possibile perché il tecnico potesse far valere i propri punti di forza. In mancanza di dinamiche tattiche che caratterizzano allenatori "costruttori", ciò in cui Allegri può lecitamente fare la differenza è la gestione e l'organizzazione difensiva. Conquistata la seconda con settimane di lavoro e di critiche relative al gioco, è tempo di recuperare punti con la prima. Senza precludersi obiettivi, una semplice qualificazione alla Champions League non può bastare. La Juventus appartiene alla dimensione cui la ha destinata la società. Ora le risposte devono arrivare da Allegri.



Foto © www.imagephotoagency.it



**CON CALCIATORI  
2021 - 2022  
COLLEZIONI ANCHE  
LA SERIE C!**



**IN TUTTE  
LE EDICOLE**



[WWW.CALCIATORIPANINI.IT](http://WWW.CALCIATORIPANINI.IT)



# IL MERCATO CAMBIA LA SERIE A

Tra acquisti e cessioni,  
l'11 tipo squadra per squadra

*della Redazione di Tuttomercatoweb*

Come cambia il campionato dopo il mercato di gennaio? Alcune squadre sono state rivoluzionate, altre sono rimaste identiche: tra acquisti, cessioni e presunti 11 titolari, ecco nel dettaglio le formazioni tipo delle 20 squadre di Serie A prima e dopo gennaio.



Foto © www.imagephotoagency.it

# ATALANTA

## Boga e Mihaila alla corte del Gasp, ma la Dea perde Gosens



Una sessione di mercato con parecchie offerte ricevute. Ma soprattutto una finestra invernale in cui l'Atalanta è riuscita a regalare Jeremie Boga a Gian Piero Gasperini. Un colpo a cui bisogna aggiungere anche quello di Valentin Mihaila, arrivato dal Parma nelle ultime ore a disposizione. La Dea però ha detto addio a Robin Gosens, ceduto all'Inter per 25 milioni di euro più bonus.

### Due colpi in entrata: Boga e Mihaila alla corte del Gasp

Il primo colpo è arrivato in anticipo, con la chiusura delle trattative addirittura durante la notte di Natale: gli uomini mercato dell'Atalanta hanno regalato Jeremie Boga a Gian Piero Gasperini, un profilo chiesto più volte dallo stesso tecnico atalantino. Un tentativo c'era stato anche in estate, ma le richieste elevate avevano bloccato qualsiasi discorso: la chiusura, anziché sui 40 milioni di euro, è arrivata a 22, a cui bisogna sommare i bonus. Il colpo last minute è stato quello di Valentin Mihaila dal Parma, sulla base di un milione per il prestito oneroso e l'eventuale riscatto a 10 milioni. Un acquisto in prospettiva per poter dare maggiori soluzioni (e imprevedibilità) in attacco.

### La Dea perde Gosens, Miranchuk proverà a convincere Gasperini

Tante anche le proposte rifiutate, i nerazzurri hanno accettato soltanto i 25 milioni di euro più bonus per Robin Gosens offerti dall'Inter. Respinti anche gli assalti finali del Newcastle per Duvan Zapata, nelle ultime ore la società ha ribadito con fermezza di non voler cedere il colombiano.

Inoltre Gasp avrà a disposizione Aleksey Miranchuk, rimasto a Bergamo nonostante gli assalti della Lazio nelle ultime giornate di mercato. Il russo avrà l'onere di sostituire Josip Ilicic, al momento indisponibile a causa dei problemi personali, ma non sarà semplice convincere pienamente Gasperini. Odi et amo col classe '95 ex Lokomotiv, ma in sei mesi tutto può cambiare.





# ATALANTA

3-4-3





# BOLOGNA

Centrocampo, si pesca in Svizzera. Skov Olsen voleva partire



L'emergenza a centrocampo ha spinto la dirigenza del Bologna ad agire sul mercato per aggiustare una squadra che nell'ultimo mese di campionato ha faticato e non poco. Dopo gli infortuni di Kingsley e Schouten, la coppia Svanberg-Dominguez ha fatto gli straordinari e quest'ultimo addirittura con una spalla malconcia. L'operazione in programma per l'argentino ha quindi dato la spinta finale per cercare un sostituto di livello.

**In entrata: Aebischer per limare l'emergenza a centrocampo**

L'operazione Michel Aebischer ha visto il Bologna intromettersi nella trattativa tra lo svizzero dello Young Boys e il Cagliari. La scelta del giocatore è ricaduta però sul club felsineo, segnando positivamente la finestra invernale del mercato rossoblù. Aebischer, centrocampista classe '97, ha firmato un contratto che lo vede in prestito al Bologna fino al 30 giugno 2022, ma nello stesso è inserita la clausola dell'obbligo di riscatto in caso di salvezza fissato a 4 milioni di euro.

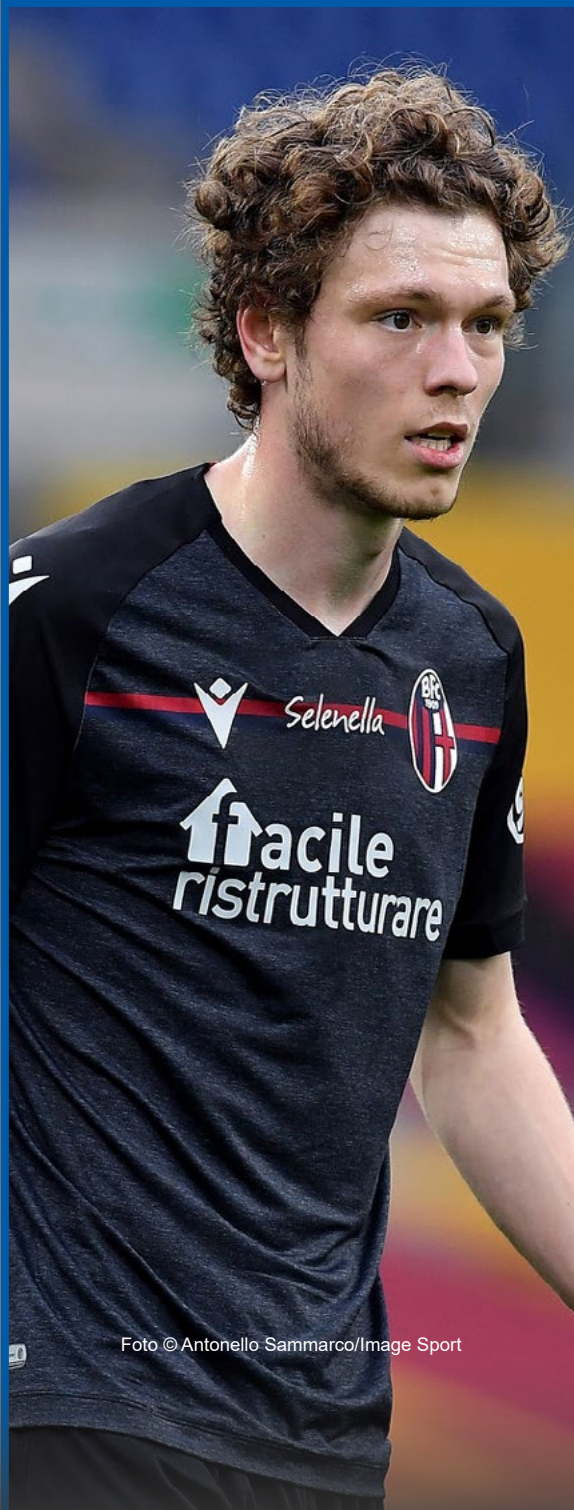


Foto © Antonello Sammarco/Image Sport

Negli ultimi giorni di mercato, poi, i rossoblù sono intervenuti per dare a Mihajlovic una soluzione in più a destra, con l'ingaggio del giovane esterno Denso Kasius, in forza all'Utrecht, arrivato alla corte di Mihajlovic a titolo definitivo per 2,5 milioni di euro e soffiato al Bayern.

In ultimo, è stata ufficializzata anche l'operazione Rojas, centrocampista del Crotona inserito nello scambio che ha portato Cangiano al club pitagorico.

**In uscita: Skov Olsen vuole partire e la dirigenza lo accontenta**

Dopo le voci di rottura con Skov Olsen e Dijks che hanno fatto considerare per giorni i due giocatori come sicuri partenti, si è verificato solo il primo scenario, ovvero quello relativo al danese. La frattura con Mihajlovic non si è ricucita e l'interesse del Club Brugge ha deciso i dirigenti del Bologna a optare per la cessione. Il talento danese è quindi passato a titolo definitivo al club belga, in un'operazione che ha fruttato al Bologna ben 7 milioni di euro più bonus e futura rivendita.

In uscita a gennaio anche Van Hooijndonk, partito per andare in prestito in Olanda, Cangiano, passato al Crotona sempre a titolo temporaneo, oltre a Corbo e Breza. Questi ultimi sono stati ceduti sempre in prestito al Montreal di Saputo.



# BOLOGNA

## 3-4-1-2



# CAGLIARI

Rivoluzione dietro, in mezzo resta Nandez ed entra Baselli



Una piccola rivoluzione in difesa, un ingresso di peso a centrocampo e nessuna mossa in attacco. Il Cagliari di Walter Mazzarri si ripresenta alla fine del mercato di gennaio cambiato più nell'anima e nell'approccio che negli uomini, pur con qualche innesto interessante e, soprattutto, la conferma di Nahitan Nandez.

## **In entrata**

Lovato (in prestito secco) dall'Atalanta e Goldaniga a titolo definitivo dal Sassuolo, così come Baselli dal Torino. Sono i tre nomi regalati da Tommaso Giulini a Walter Mazzarri: i primi due hanno già debuttato in rossoblù, il terzo potrebbe farlo verosimilmente domenica a Bergamo, per la gioia del tecnico livornese che tanto ha insistito per il suo arrivo dal club granata. A loro si aggiungono i ritorni dal prestito di Gagliano e Luvumbo, con quest'ultimo che andrà a rinforzare la Primavera di Alessandro Agostini. Tanti i nomi inseguiti in queste settimane di mercato, ma pochi obiettivi sono stati realmente centrati: a Mazzarri resterà il cruccio di non



Foto © www.imagephotoagency.it

avere avuto Izzo, bloccato a Torino dalla mancata partenza di Ceppitelli e, probabilmente, un esterno mancino di centrocampo.

## **In uscita**

La cessione principale non può non essere quella di Diego Godin, epurato insieme al connazionale Caceres dopo il disastroso 0-4 interno contro l'Udinese. Il Faraone tra le tante offerte ricevute ha scelto quella dell'Atletico Mineiro, mentre el Pelado ha firmato con il Levante a poche ore dalla chiusura del mercato. Ha lasciato Cagliari anche Paolo Faragò, destinazione Lecce: un addio non senza rimpianti per il duttile centrocampista calabrese, dimostratosi un calciatore molto utile alla causa rossoblù nella sua lunga militanza, costellata ahilui da qualche infortunio di troppo. Due anche le risoluzioni contrattuali: a fine novembre ha salutato Diego Farias, accasatosi poi al Benevento e Christian Oliva, nel mirino di alcune squadre brasiliane. Chiusura con i giovani: Ladinetti e Manca sono andati – entrambi in prestito – a rinforzare l'Olbia: il primo per ritrovare il ritmo partita in vista della prossima stagione in rossoblù, il secondo per dare centimetri e vivacità all'attacco gallurese, alla ricerca di una punta giovane con le sue caratteristiche.



# CAGLIARI

3-5-2



# EMPOLI

## Via il talento Ricci, dentro Verre, Benassi e due scommesse



Il primo obiettivo era sbloccare l'indice di liquidità, visto che altrimenti l'Empoli non avrebbe potuto fare alcuna operazione in entrata. Risolto questo inghippo, il direttore sportivo Accardi si è mosso oculatamente andando a ingaggiare calciatori nei ruoli più sguarniti, ossia corsia mancina e centrocamp, rimasti orfani dei lungodegenti Marchizza e Haas.

### **Le entrate: prove di rilancio per Verre e Benassi, poi due giovani scommesse**

Come detto, uno degli obiettivi primari era sostituire lo svizzero Haas, messo fuori causa per il resto della stagione da un infortunio al ginocchio. Al suo posto è arrivato dalla Fiorentina Marco Benassi, reduce da due stagioni in chiaroscuro a causa di malanni fisici e voglioso di riscattarsi. Sempre a centrocampo è stato prelevato dalla Sampdoria l'eclettico Valerio Verre, calciatore fortemente voluto da Andreazzoli per la sua duttilità visto che può essere schierato come mezzala o come trequartista. Gli ultimi due giorni di mercato hanno portato due sorprese. Per sostituire il partente Ricci la società del Presidente Corsi si è assicurata le prestazioni di Iwo Kaczmarek, centrocampista centrale classe 2004 proveniente dal Rakow Czestochowa di cui si



dice un gran bene in patria. Il giovanissimo polacco farà probabilmente la spola tra prima squadra e Primavera, ma la sensazione è che sia stato un colpo per la mediana del futuro. Infine l'acquisto che non ti aspetti: lavorando sottotraccia il ds Accardi ha messo le mani su Liberato Cacace, promettente terzino sinistro neozelandese di proprietà del Sint-Truiden. Sarà lui a sostituire l'infortunato Marchizza.

### **Le uscite: addio a Mancuso e Ricci, due dei protagonisti della promozione in A**

La vera bomba in uscita è stata la cessione di Samuele Ricci al Torino. Una mossa che ha sorpreso per la tempistica, visto che l'Empoli non aveva mai ceduto i suoi gioielli nel mercato di gennaio. Ma probabilmente l'ottima offerta recapitata ad Accardi e la presenza in squadra di Asllani, suo sostituto naturale, hanno fatto propendere per questa decisione. Non va dimenticato che Ricci è un prodotto del vivaio e che per lui l'Empoli ha ottenuto una discreta plusvalenza. L'altra cessione importante è stata quella di Leonardo Mancuso al Monza: l'attaccante, uno degli artefici della promozione in Serie A, era finito fuori dalle rotazioni di Andreazzoli e quindi ai margini della squadra. Impensabile alla vigilia del campionato e soprattutto dopo Juventus-Empoli, decisa proprio da un gol di Mancuso. Hanno trovato un'altra squadra altri due giocatori azzurri, Samuele Damiani e Kevin Piscopo: il primo si è accasato al Palermo, dove ritrova il mentore Silvio Baldini; il secondo ha invece preso la via di Renate.



# EMPOLI

4-3-1-2



# FIorentina

## Via il capocannoniere, tre nuove frecce davanti



Il grande bivio nel calciomercato della Fiorentina è stato ufficializzato in data 28 gennaio, quando è stata annunciata una volta per tutte la cessione di Dusan Vlahovic alla Juventus. Mai prima d'ora nella storia viola il capocannoniere del campionato aveva fatto le valigie a metà stagione e in generale c'è un solo precedente nella storia del massimo campionato, quel Piatek che curiosamente da questo inverno veste proprio la maglia viola. Procediamo con ordine.

### **Le entrate: tre nuove frecce in attacco**

Le premesse erano state più che buone, visto che la dirigenza aveva anticipato i tempi in entrata assicurandosi due nuove pedine offensive praticamente ancora prima che il mercato cominciasse. Il primo colpo, forse, è il più altisonante tra tutti: dal Lille campione di Francia, per oltre 15 milioni di euro tra parte fissa e bonus, è arrivato l'esterno di talento Ikoné. L'ha seguito a stretto giro di posta Piatek, desideroso di riscatto e preso in prestito con diritto di riscatto dall'Hertha Berlino.



Foto © www.imagephotoagency.it

L'ultimo squillo, invece, è arrivato a fine sessione e dopo la notizia che ha squarciato il tifo in varie correnti: come sostituto del capocannoniere ecco Arthur Cabral, seguito e osservato per oltre un anno prima di essere prelevato dal Basilea. Preso pure il giovanissimo Seck per la Primavera, dopo che già in estate era stato vicino.

### **Le uscite: via il capocannoniere, tagli in mediana**

Come scritto in aperture di articolo, la notizia che ha per qualcuno cambia il giudizio è senza alcun dubbio la partenza di Vlahovic. Un incasso da record, 80 milioni di euro compresi bonus, varrà l'addio a chi finora ha realizzato il 40% dei gol complessivi segnati dai viola in campionato? In attesa della risposta del campo, la dirigenza ha portato avanti anche il previsto taglio di elementi nel fin troppo folto centrocampo: Benassi è stato girato in prestito nella vicina Empoli, Pulgar non è ancora ufficiale ma passerà al Galatasaray. Addii minori i prestiti in uscita di Cerofolini (Alessandria) e Lovisa (Pordenone), quest'ultimo raggiunto da Dalle Mura, richiamato dal prestito a Cremona. Identica traiettoria a titolo temporaneo per Montiel, da Siena all'Atletico Baleares.



# FIorentINA

4-3-3





# GENOA

## Tanti innesti dall'estero, Amiri top, Pandev va a Parma



Rivoluzione doveva essere e rivoluzione è stata. Al Genoa serve un'impresa sportiva per risalire la china. Un percorso in salita ma non impossibile per la formazione di Alexander Blessin chiamata ad invertire la rotta. Tanto lavoro per il general manager Spors che ha puntato su molti giocatori provenienti dal nord Europa, ma anche calciatori del nostro campionato, per consegnare al tecnico tedesco una rosa ampia e di qualità e per cercare di cancellare quell'uno dalla casella delle vittorie stagionali.

### **Le entrate: innesti dal nord e non solo**

Grandi cambiamenti nell'organico rossoblu in tutti i reparti. A partire dal centrocampo dove c'è da registrare il colpo Amiri dal Bayer Leverkusen mentre in difesa Hefti dallo Young Boys e Calafiori dalla Roma hanno rinforzato le corsie laterali e Ostigard dal Brighton il centro del pacchetto arretrato. Nell'ultimo giorno di mercato è rientrato alla base dopo il prestito all'Arminia Bielefeld Czyborra mentre in attacco è arriva



to l'islandese Gudmundsson dall'AZ Alkmaar. Sempre nel reparto offensivo sono arrivati Yeboah dallo Sturm Graz e Piccoli dall'Atalanta con Frentrup dal Brondby nuovo rinforzo per il pacchetto di mediana.

### **Le uscite: Pandev saluta a sorpresa**

A fare rumore in un ultimo giorno di mercato per niente avaro di sorprese è stata la cessione di Goran Pandev. L'attaccante macedone ha salutato il Grifone per approdare al Parma in Serie B raggiungendo Cassata. Cessione anche per Biraschi che ha deciso di abbracciare il campionato turco con il Karagumruk insieme a Touré mentre Caicedo è passato all'Inter in prestito. Asse con il Brescia che ha accolto ben quattro giocatori: Behrami, Sabelli, Andrenacci e Bianchi. Prestito in cadetteria anche per Serpe che ha firmato con il Crotone mentre Fares, out ora per la rottura del crociato, era ritornato alla Lazio per poi essere girato al Torino.



# GENOA

4-2-3-1



# HELLAS

## Tre acquisti, tre cessioni. E i big blindati

Tre uscite, altrettante entrate: si chiude in perfetto equilibrio numerico la sessione di mercato invernale dell'Hellas Verona. Al computo vanno aggiunte anche due operazioni "minori", legate al cambio di casacca - sempre a titolo temporaneo - di Jovic, passato alla Pro Vercelli dopo aver concluso anticipatamente il prestito al Metalac, e al rientro alla casa madre del giovane portiere Mattia Chiesa.

### **Le entrate: dal vice-Faraoni alla sorpresa sulla trequarti**

Il primo innesto è stato quello di Fabio Depaoli, prelevato dalla Sampdoria in prestito con diritto di riscatto. Tempistiche, quelle del suo acquisto, più che opportune e coerenti con l'ordine di priorità stabilito insieme a Tudor. Dopodiché è stata la volta del centrale, altra casella da riempire senza se e senza ma: il casting ha condotto al profilo di Panagiotis Retsos, centrale greco in cerca di rilancio dopo aver disatteso le aspettative - probabilmente spropositate - che avevano accompagnato il suo



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport

arrivo in Germania. Un dato per sintetizzare la sua traiettoria: dopo averlo acquistato per 17,5 milioni di euro dall'Olympiacos nel 2017, il Leverkusen si è accontentato di una cessione a titolo gratuito (con una percentuale del 10% sulla futura rivendita) pur di evitare la naturale scadenza del contratto. A Tudor il compito di valorizzare lui e l'altro nuovo arrivato, Mateusz Praszelik, la sorpresa di questi ultimi giorni: D'Amico se l'è assicurato con un blitz, versando 2 milioni allo Slask Wroclaw e blindando il giovane trequartista (classe 2000) con un contratto di quattro anni e mezzo.

### **Le uscite: restyling in difesa, ma i big restano**

La notizia più lieta per Tudor è certamente la permanenza di Casale e Barak: l'addio in estate è ineludibile, ma il club ha avuto la forza di trattenerli fino al termine di questa stagione. Chi sembrava avere più chance di salutare era il difensore, ma malgrado il pressing continuo di queste settimane la Lazio non è riuscita ad accontentare le richieste dei veneti. Cetin è tornato in Turchia, sponda Kayserispor, in prestito secco. È invece definitiva la separazione con Ragusa, che cercherà fortuna a Lecce. Il reparto che ha subito più ritocchi è, per distacco, quello difensivo: anche Magnani è stato lasciato libero di sposare un altro progetto tecnico, e l'accordo (in prestito con diritto di riscatto) è stato trovato con la Sampdoria. È invece rimasto Matteo Cancellieri, che pareva destinato ad un'esperienza in prestito in B.



# HELLAS

3-4-1-2



# INTER

## Due uscite e due entrate. Gosens acquisto top



L'Inter è campione d'Italia in carica con uno scudetto stravinto. Oggi ha 4 punti di vantaggio su Milan e Napoli e una gara da recuperare col Bologna. Dici: ma che mercato deve fare, in inverno, l'Inter? Ebbene, se sei Marotta, c'è sempre qualcosa che si può fare per scongiurare ogni dubbio sull'attuale supremazia nerazzurra. E questo qualcosa si fa pensando al domani, più che all'oggi. Ecco, un pezzo del domani, la squadra mercato di Viale della Liberazione, ha deciso di anticiparlo a gennaio. Brillante.

### **Le entrate: muscoli, corsa e gol più un tampone per l'attacco**

In una stagione in cui, specie guardando in casa degli altri, l'Inter può considerarsi fortunata dal punto di vista degli infortuni, lo stop di Correa ha cambiato le carte in tavola. Così come ha cambiato le carte in tavola questa storia del prolungamento del contratto di Perisic che non arriva. Troppa distanza tra domanda e offerta, pur essendo un tassello di cui Inzaghi non vorrebbe essere mai privato. Ecco perché il trio Marotta-Ausilio-Baccin lavora, prima sotto traccia, poi alla luce del sole, a due profili che possano sopperire a tali evidenti lacune. Il primo è quello di Robin Gosens, fuori da fine

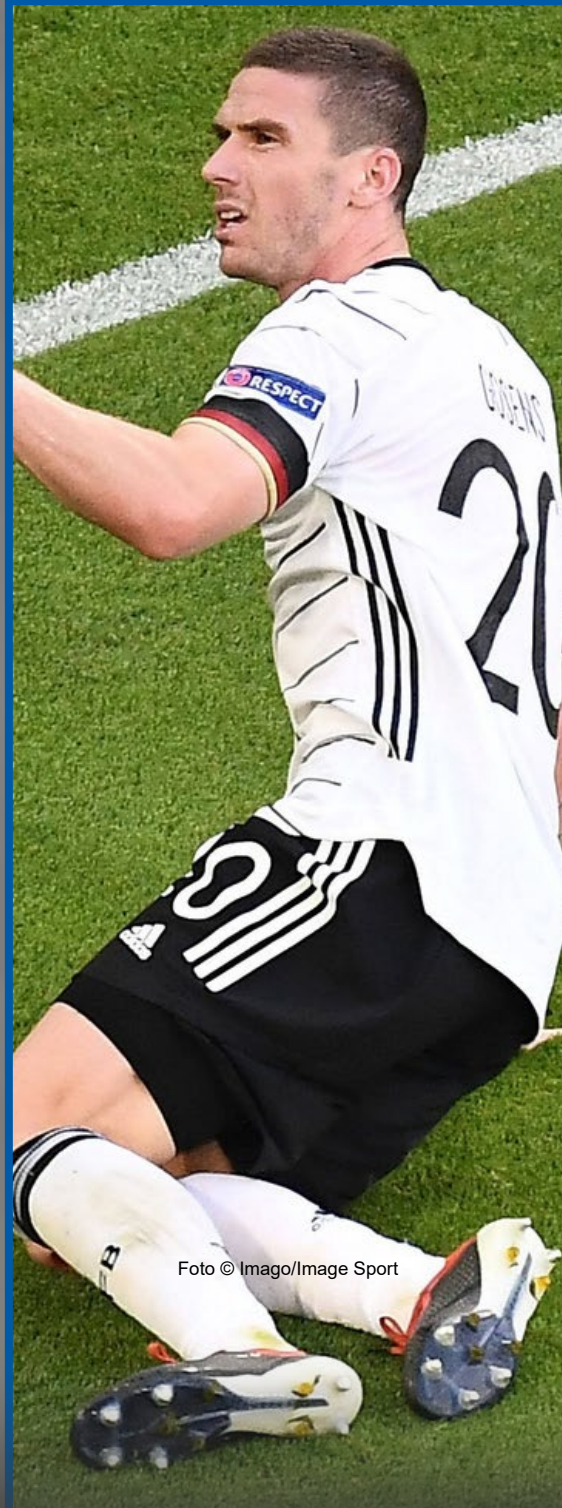


Foto © Imago/Image Sport

settembre per infortunio e perciò anche fuori dai radar (apparentemente) delle big d'Europa. Il Newcastle stava per portarlo in Premier, l'Inter ha stravolto tutto in 48 ore: 27 milioni di motivi per scegliere il nerazzurro, tra cui quello di poter fare il titolare a sinistra, non fosse altro che il suo alter ego croato storce il naso sul futuro a Milano. Il secondo profilo arriva in prestito, Inzaghi lo conosce bene e per un mesetto buono, aspettando il Tucu, può fare il quarto attaccante. Felipe Caicedo coglie un'occasione d'oro, servirà senz'altro alla causa.

### **Le uscite: via in due, per giocare altrove, per motivi diversi**

Il motivo è lo stesso per entrambi i giocatori ormai lontano da Appiano. Martin Satriano in prestito secco al Brest farà esperienza in Ligue 1, un campionato diverso, in una squadra dalle ambizioni diverse rispetto a quella che ha lasciato, con un allenatore - Der Zakarian - esperto e molto bravo con i giovani, con la possibilità di giocare con continuità a ottimi livelli. Tra venti giorni compirà 21 anni, l'Inter ci crede e ne seguirà l'evoluzione. Stefano Sensi, d'altra parte, ha le stimmate del gran giocatore, ma forse non il fisico. Un'altra possibilità a questo ragazzo però gli va data, sempre. Va in prestito alla Sampdoria con Giampaolo che lo ha accolto a braccia aperte. Il campo e il tempo poi diranno. Che magari torna a Milano con qualche certezza fisica in più e un Mondiale che sta per arrivare. Lo meriterebbe, una quantità di talento che sarebbe davvero uno spreco, un rimorso troppo grande.



# INTER

3-5-2



# JUVENTUS

## Botto Vlahovic e colpo Zakaria. E in tre salutano Madama



Si è chiusa la sessione invernale di calciomercato della stagione 2021/2022 e la Juventus è stata assoluta protagonista del gennaio di compravendite nel panorama calcistico. Ultimi dieci giorni da incorniciare per la squadra dirigenziale bianconera: dagli acquisti di Vlahovic e Zakaria alle cessioni di Ramsey, Bentancur e Kulusevski. Un mercato quasi perfetto regala ad Allegri la rosa per conquistare in serenità l'obiettivo Champions League.

***Il colpo Vlahovic cambia i piani bianconeri, Zakaria inseguito e tesserato.***

Cinque mesi più tardi la pesante eredità lasciata da Cristiano Ronaldo è stata raccolta: Dusan Vlahovic, il grande acquisto della Vecchia Signora, strappato per 80 milioni di euro alla Fiorentina, si prende la maglia numero 7 della Juventus e il compito di trascinare a suon di gol la squadra di Allegri verso una serena qualificazione nell'Europa che conta. Un acquisto definito a più riprese generazionale per il peso futuro che avrà il giocatore, al quale però la dirigenza bianconera non è si è fermata. Con l'attaccante classe 2000 infatti è arrivato a Torino Denis Zakaria, centrocampista seguito da mesi per rinforzare il reparto mediano e tesserato



Foto © www.imagephotoagency.it

nell'ultimo giorno disponibile per circa 8 milioni di euro nonostante la scadenza del contratto con il Borussia Mönchengladbach a giugno. In aggiunta, il difensore rivelazione della Serie B Federico Gatti, strappato in extremis ai cugini del Torino, e lasciato in prestito per il finale di stagione a Frosinone.

***Da Bentancur a Ramsey passando per Kulusevski: la Juve cede in Gran Bretagna.***

Due al Tottenham, uno ai Glasgow Rangers: la Vecchia Signora si è affidata al mercato britannico per fare affari e muovere moneta per potersi fondare su acquisti più funzionali all'idea di calcio di Allegri. Bentancur e Kulusevski hanno raggiunto due ex bianconeri come Paratici e Conte a Londra: il primo a titolo definitivo per 25 milioni di euro, bonus compresi, il secondo in prestito a 10 milioni con riscatto fissato a 35. A questi due si aggiunge Aaron Ramsey che sul gong si è accasato in Scozia in prestito con diritto di riscatto: ingaggio in parte pagato ancora dalla Juve ma risparmio non da poco anche in vista delle stagioni a venire. Infine, due prestiti, portati in fondo la scorsa estate, risolti con la Sampdoria: Mohamed Ihattaren si accasa, sempre in forma temporanea, all'Ajax, Radu Dragusin invece resta in Serie A e terminerà la stagione alla Salernitana.



# JUVENTUS

4-4-2





# LAZIO

## Due acquisti e nove esuberanti ceduti, Sarri deluso e arrabbiato

Qualcuno pensava che con Sarri l'aria a Formello sarebbe cambiata. Errore. Anche il tifoso più speranzoso, vedendo l'epilogo della sessione di mercato appena conclusa, questa mattina si sarà infatti ricreduto. Perché la Lazio, nonostante il tecnico abbia più volte sollecitato la dirigenza e proposto alcuni nomi, a un'ora dalla chiusura delle trattative non aveva ancora concretizzato un acquisto. Ne ha poi ufficializzati due, alle 19.23 e alle 19.58, portando a Formello profili che non entusiasmano Sarri, deluso per un mercato iniziato con ben altre garanzie e prospettive.

### **Le entrate: un acquisto e mezzo, arrabbiato Sarri**

Lotito aveva dato delle garanzie a Sarri, che non sono state rispettate: basterebbe questo per capire lo stato d'animo del Comandante, che non firmerà subito il rinnovo annunciato in passato dal presidente. Il tecnico voleva un difensore per alzare il livello, ma la società ha tesserato Kamenovic, 21 anni serbo, che si allena a Formello da luglio ma non piace a Sarri: l'ha già bocciato dopo il ritiro estivo.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

Lui avrebbe voluto Casale del Verona, ma la Lazio non è riuscita a portarlo a Roma: operazione comunque rimandata in estate. E poi c'è la questione del vice Immobile al posto di Muriqi. Sfumato Miranchuk, nelle ultime ore il ds Tare ha intavolato - improvvisando - diverse trattative ricevendo molti no, anche da società di B come Monza (Dany Mota) e Pisa (Lucca). Alla fine a Formello hanno virato su Jovane Cabral, classe '98 dello Sporting Lisbona, preso in prestito oneroso a un milione con diritto di riscatto (7-8 milioni). Sarà una risorsa sugli esterni: salta bene l'uomo ed è molto rapido. Se dovesse mancare Immobile, toccherà a Felipe Anderson adattarsi come 'falso nueve'.

### **Le uscite: nove cessioni**

Per quasi tutto il mese di gennaio, la Lazio è stata impegnata a cedere gli esuberanti. Uscite necessarie e vitali per poter sbloccare l'indice di liquidità, che ha impedito al club di operare in entrata in serenità. Senza considerare Djavan Anderson (Zwolle) e Fares (al Torino), che già erano in prestito, sono nove le cessioni della Lazio, che si è liberata (seppur con tanti prestiti) dei giocatori fuori rosa: Durmisi, Jony, Rossi, Muriqi, Lukaku, Escalante, Vavro, Adekanye e Lombardi.



# LAZIO

4-3-3



# MILAN

## Si è scelto di rischiare. Mercato minimo



Doveva essere un vero e proprio mercato di riparazione per il Milan, ma così non è stato. Era necessario un difensore dopo l'infortunio di Simon Kjaer e sarebbe convenuto acquistare - magari - anche un altro giocatore nei reparti offensivi del campo per fornire a Pioli più alternative in caso di assenze non prevedibili. Ma così non è stato.

### **Mercato in entrata**

Nella sezione acquisti rossoneri di questo calcio mercato invernale 2022, infatti, figura solamente il nome di Marco Lazetic, diciottenne attaccante proveniente dal sempre florido vivaio della Stella Rossa. Serbo di 192 cm e di belle speranze, ma troppo giovane per considerarsi un vero e proprio rinforzo per il presente della prima squadra.

### **Mercato in uscita**

In uscita il Milan ha piazzato alcuni giocatori che, in un modo nell'altro, non facevano più parte del progetto tecnico. Conti è stato ceduto a titolo definitivo alla Sampdoria, Pellegrini è rientrato al Monaco con l'annullamento del presti-

to fissato nella scorsa estate e Plizzari, quarto portiere, farà i prossimi sei mesi a Lecce in Serie B. Ricavi per 2 milioni di euro sono giunti, inoltre, dalla cessione della primavera Milos Kerkez all'AZ Alkmaar.



Foto © Image Sport



Foto © Daniele Mascolo



# MILAN

## 4-2-3-1





# TMW RADIO

**È ONLINE !**

*la radio di chi ama il calcio*

[www.tmwradio.com](http://www.tmwradio.com)



331.82 00 213

# NAPOLI

## Un avvicendamento in attesa della rivoluzione estiva



Un solo avvicendamento, un difensore per un altro, e rigorosamente a costo zero tenendo d'occhio un bilancio per la prima volta in sofferenza. Si può riassumere così il mercato di gennaio del Napoli, fatto per il resto di qualche giovane o esubero spostato in prestito da una squadra all'altra, non avendo particolari necessità con un organico che al completo prevede coppie in ogni ruolo. L'attenzione del club è ormai rivolta ai tanti giocatori in scadenza - a giugno o nel 2023 - che senza rinnovo (come accaduto per capitano Insigne) nei prossimi mesi porteranno ad un profondo rinnovamento dell'organico.

### **Le entrate: subito Tuanzebe per colmare il vuoto**

Sapendo da tempo dell'addio di Manolas (in bilico già in estate), il ds Giuntoli s'è mosso con tempestività strappando il prestito del difensore inglese classe '97 di proprietà Manchester United ma che era in prestito all'Aston Villa. Prestito oneroso, per una cifra intorno ai 600mila euro, per velocizzare il trasfe-



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

rimento e poi eventualmente trattare il riscatto a fine stagione. L'unico tentativo è stato fatto per anticipare l'arrivo di un terzino sinistro (con la relativa partenza anticipata di Ghoulam, in scadenza a giugno), bloccato dalle resistenze dell'Ajax per Tagliafico e poi soprattutto dal rifiuto del Getafe a mollare prima dell'estate Mathias Olivera, il giocatore individuato per rinforzare l'out mancino.

### **Le uscite: accontentato Manolas liberando un maxi-ingaggio**

Dopo un inizio di stagione deludente, scivolando alle spalle di Rrahmani nelle gerarchie, la società ha dato l'ok al ritorno in patria del greco. Circa 3mln di euro incassati dall'Olympiacos: poco più di un indennizzo considerando le cifre del suo arrivo, ma il club partenopeo - che da tempo ha annunciato una riduzione del monte ingaggi - si libera di uno stipendio pesante da circa 4mln di euro a stagione, una cifra fuori mercato per i tempi Covid e per il rendimento in campo considerando che è più del doppio ad esempio di quanto percepito da Rrahmani, l'attuale titolare. Per il resto l'addio formalizzato di Insigne (ma per giugno) e cessioni (o spostamenti) minori come quelli di Younes all'Al-Ettifaq, Costa al Parma, Contini al Vicenza e Folorunsho alla Reggina



# NAPOLI

4-2-3-1



# ROMA

## Mou accontentato e rosa sfolta. Oliveira la ciliegina



Oggi alle 15 Tiago Pinto parlerà in conferenza stampa per commentare il calciomercato appena concluso, ma dopo un mese di trattative c'è soddisfazione a Trigoria. Mourinho ha avuto i calciatori richiesti e anche in uscita il grosso del lavoro è stato fatto. Emblematico come sommando il numero dei minuti dei calciatori ceduti, questo dato sia inferiore a quello di Maitland-Niles e Sergio Oliveira, entrambi arrivati a gennaio e rispettivamente con tre e due gare in giallorosso.

**Entrate tempestive** - Se non fosse stato per i colpi sul gong finale di Juve e Inter, molto probabilmente la palma di migliore squadra sul mercato di gennaio sarebbe toccata alla Roma. Dopo 9 giorni all'apertura delle trattative, infatti, aveva già portato a Mourinho i rinforzi richiesti: il vice Karsdorp e un centrocampista. Se per Maitland-Niles la formula è del prestito secco e in estate si dovrà ridiscutere con l'Arsenal per il cartellino, diverso è il discorso per Oliveira. Sul portoghese pende un diritto di riscatto (può diventare obbligo) pagando 13 milioni al Porto.



Foto © www.imagephotoagency.it

Un terzo acquisto, sempre in mezzo al campo, è mancato ma nemmeno lo Special One se lo aspettava veramente. Rimandati a giugno, infatti, tutti i discorsi relativi a Xhaka.

**Rimasti due esuberanti** - Archivate le entrate, Tiago Pinto ha potuto concentrarsi sulle uscite e il lavoro da fare in questo caso era tanto. Mayoral e Villar hanno salutato Roma per il Getafe e se il primo a fine stagione tornerà di proprietà del Real, per il secondo i giallorossi sperano di poter guadagnare 7-8 milioni a giugno con il suo riscatto. Calafiori e Reynolds sono finiti rispettivamente al Genoa e al Kortrijk (Belgio) con la promessa di una nuova valutazione a Trigoria nella prossima pre-season. Negli ultimi giorni ha salutato anche Fazio, il quale da fuori rosa ha rescisso rinunciando anche alla causa legale intentata contro il club. Gli unici due nei per il GM giallorosso restano Diawara e Santon. Il centrocampista guineano è stato offerto fino all'ultimo al Valencia e poi al Venezia senza successo, mentre Santon ha rifiutato le poche offerte arrivate (tra cui quella della Salernitana) preferendo arrivare a scadenza di contratto (il prossimo 30 giugno).



mpico



# ROMA

## 3-5-2



# SALERNITANA

## Undici nuovo di zecca, via il flop Simy



Un Instant Team pronto a realizzare una grande impresa sportiva, ma con uno sguardo proiettato al futuro. Un mix di giovani ed esperti che proverà in tutti i modi a regalare una salvezza miracolosa alla tifoseria granata, rivitalizzata dall'avvento del presidente Danilo Iervolino. Il direttore sportivo Walter Sabatini, in meno di due settimane, ha rivoltato come un calzino la Salernitana acquistando ben undici calciatori, ultimo in ordine cronologico quel Diego Perotti fermo dal 2020 ma che, se in forma, può dare una mano enorme ai granata.

### ***Le entrate: Sabatini pesca all'estero e si affida a due fedelissimi***

Undici innesti, in tutti i reparti. In ordine cronologico sono arrivati il portiere Sepe, il terzino destro Mazzocchi, il "Comandante" Fazio, il brasiliano Edereson (acquistato a titolo definitivo, operazione dal costo complessivo vicino ai 7,5 milioni di euro) e il fantasista del Torino Verdi, prima della raffica di ufficialità che ha animato un 31 gennaio che, a Salerno, non vivevano con tale intensità da tanti anni. E così, alla spic-



Foto © TuttoSalernitana.com

ciolata, si sono messi a disposizione del gruppo anche gli under Mikael e Bohinen (che è considerato uno dei talenti emergenti più promettenti d'Europa), ma anche Mousset, Radovanovic (300 presenze in A, iniziò in Italia proprio agli ordini di Colantuono ai tempi dell'Atalanta), Dragusin e Perrotti. "È un campione, abbiamo trovato l'accordo e potete considerarlo come l'undicesimo acquisto della Salernitana" ha detto Walter Sabatini in una intervista. La ciliegina sulla torta poteva essere Diego Costa, ma il calciatore non ha convinto dal punto di vista fisico. Izzo, invece, non era convinto per motivi di classifica ed il suo nome è stato depennato in breve tempo.

**Le uscite: qualcuno andrà fuori rosa, Simy torna in serie B**

C'era talmente tanto da fare in entrata che il direttore sportivo si concentrerà sulle uscite anche in un secondo momento, con alcuni calciatori che potrebbero finire fuori lista e poi rescindere in un secondo momento. I principali indiziati sono Andrea Schiavone e Stefan Strandberg che, dopo l'e-

sonero del suo mentore Castori, anche a causa di infortuni in serie non è quasi mai stato a disposizione e si trova attualmente in Norvegia per motivi personali. È andato via Simy, accolto trionfalmente dai tifosi ma clamoroso flop del girone d'andata. "Non ha avuto l'approccio giusto, è come se non stesse mangiando alla nostra tavola. Siamo delusi" disse l'ex amministratore unico Ugo Marchetti sottolineando fosse un problema di atteggiamenti e non tecnico-tattico. Via anche Gondo, uno degli artefici principali della promozione in serie A sacrificato per motivi di lista: ha firmato un triennale con la Cremonese. Aya ha rescisso e si è accasato alla Reggina, Bogdan saluta dopo un anno e mezzo ed è un nuovo difensore della Ternana. Ribery aveva chiesto di andare via, ma una telefonata con Sabatini lo ha spinto a cambiare idea. Ritrovasse le motivazioni giuste sarebbe un valore aggiunto.



Foto © TuttoSalernitana.com



# SALERNITANA

4-2-3-1



# SAMPDORIA

**Sensi e Supryaga i colpi,  
Rincon dà sostanza in mezzo**



La posizione in classifica lo imponeva. Le esigenze di bilancio non permettevano follie. Quello che si è appena concluso è stato un mercato di cambiamenti in casa Sampdoria. Tanti innesti, altrettanti cessioni per mettere in condizioni Marco Giampaolo, tecnico che ha sostituito l'esonerato Roberto D'Aversa, di lavorare per raggiungere la salvezza. Non è arrivato alla fine il colpo in attacco nonostante i blucerchiati abbiano seguito prima Defrel e poi Castillejo.

**Le entrate: Sensi per il centrocampo, Supryaga in attacco**

Tanti volti nuovi hanno varcato e varcheranno in questi giorni il cancello di Bogliasco. Il primo è stato quello di Tomas Rincon per dare muscoli al centrocampo. Sempre nel pacchetto di mediana sono arrivate le geometrie di Sensi in prestito dall'Inter mentre in attacco dalla Dinamo Kiev c'è Vladislav Supryaga che sarà in Italia a metà settimana.



Foto © www.imagephotoagency.it

In difesa è approdato dal Milan Andrea Conti mentre dal Verona c'è Giangiaco Magnani. Per la trequarti invece dall'Ascoli la società ha deciso di puntare su Abdelhamid Sabiri alla sua prima esperienza nel massimo campionato.

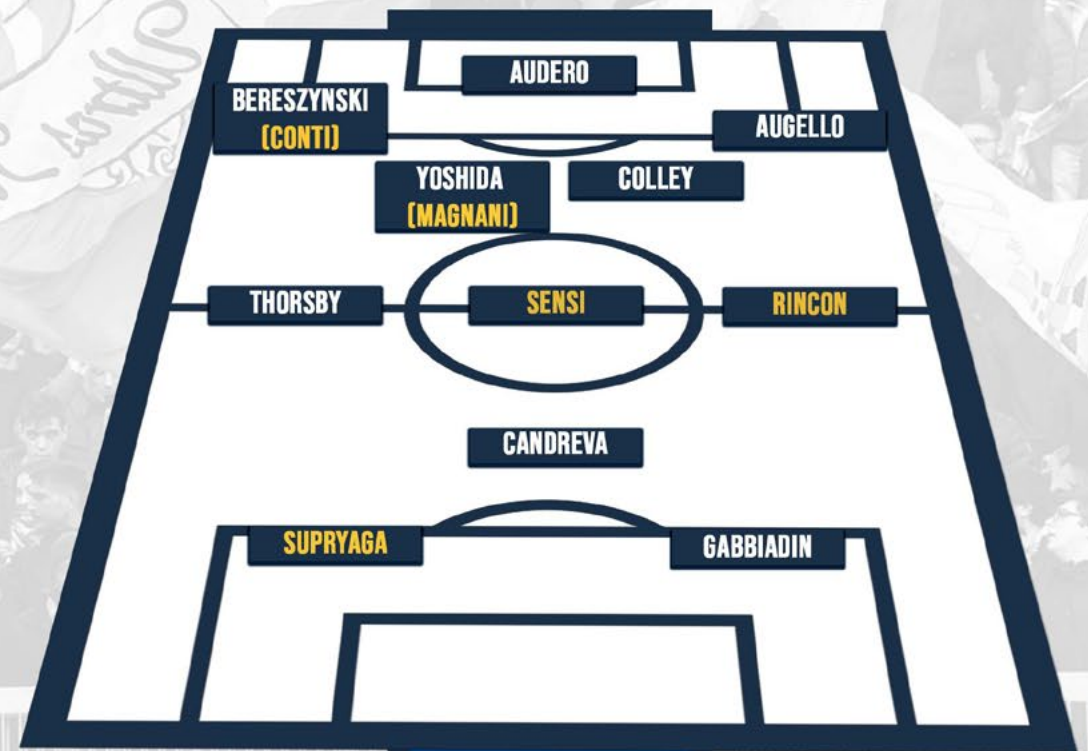
**Le uscite: ceduti gli esuberanti**

Diversi movimenti anche in uscita con i giocatori che hanno trovato meno spazio ceduti per acquisire minutaggio. Il primo a lasciare Genova è stato Depaoli, approdato all'Hellas Verona, mentre Adrien Silva ha prima rescisso il contratto con il club ligure e poi è approdato all'Al-Wahda. Doppia partenza in difesa con Dragusin che è rientrato dal prestito alla Juve per poi passare alla Salernitana mentre Chabot si è accasato al Colonia. Ritorno dal prestito alla Roma, e poi passaggio a titolo definitivo al Sassuolo, per Ciervo mentre la meteora Ihattaren è passato all'Ajax via Juventus. In attacco, Torregrossa è passato al Pisa mentre l'Empoli ha accolto Verre.



# SAMPDORIA

4-3-1-2



# SASSUOLO

## Programmazione e investimenti con l'addio dei big Boga



Rivoluzione d'attacco per il Sassuolo che ha approfittato del mercato di gennaio per puntellare l'organico, soprattutto nel reparto offensivo, compiendo una scelta diametralmente opposta rispetto a pochi mesi fa quando, con le cessioni di Oddei e Haraslin, aveva scelto di snellire la rosa in attacco ma ora, viste le necessità di Dionisi e i tanti problemi, ha scelto di intervenire proprio sulla zona offensiva con tre colpi per il presente e un altro, Luca Moro, per il futuro.

### **Le entrate: innesti tra presente e futuro**

Grandi cambiamenti nell'organico neroverde soprattutto in attacco. Non è arrivato Lorenzo Lucca, che avrebbe potuto studiare da vice-Scamacca per 6 mesi, per poi raccogliergli l'eredità. Ma l'assalto al centravanti del Pisa è rimandato di 6 mesi. I neroverdi però dovranno 'accontentarsi', non avranno, almeno per ora, la coppia Lucca Moro, ci sarà solo Luca Moro, classe 2001, autore di 20 gol in stagione con il Catania.



Foto © Matteo Gibaudi/Image Sport

Sono arrivati poi tre esterni offensivi (Dionisi nelle ultime gare ha impiegato i terzini in attacco), e sono arrivate tre scommesse: è rientrato alla base il 2002 Brian Oddei dopo il prestito al Crotona, sono arrivati il norvegese classe 2001 Emil Ceide, prelevato dal Rosenborg, e il 2002 Riccardo Ciervo dalla Roma (nella prima parte di stagione alla Samp, già cercato da Rossi e Carnevali in estate). Inoltre, è arrivato anche il difensore Ruan Tressoldi, vecchio acquisto di agosto posticipato a gennaio.

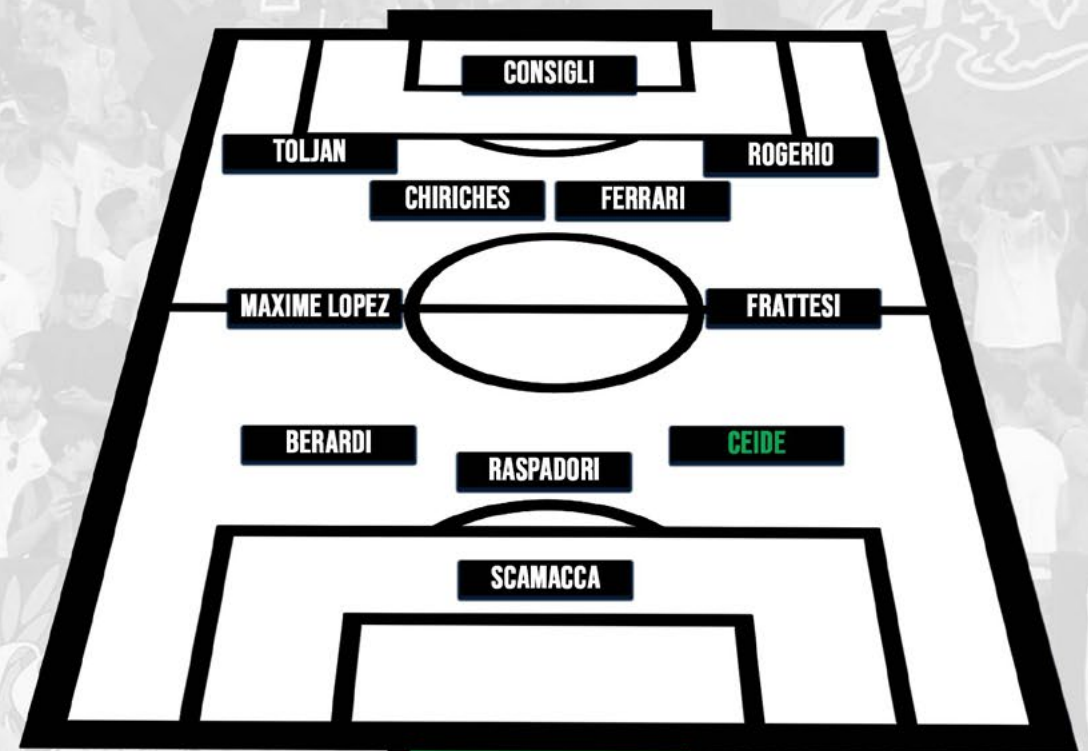
### **Le uscite: Boga l'addio eccellente, unica eccezione**

A fare rumore in uscita è stata soprattutto la cessione di Jeremie Boga, unica eccezione alla regola (non scritta) della dirigenza neroverde: i big a gennaio non partono! È stato quasi sempre così. Quest'anno si sapeva che sarebbe stata fatta un'eccezione per l'ivoriano, a causa del contratto in scadenza tra 18 mesi. E così è stato. Altra cessione, dovuta anche all'aspetto contrattuale, quella di Edoardo Goldaniga al Cagliari, in scadenza a giugno ma mai impiegato da Dionisi. Come detto, solo una cessione importante, quella di Boga: bravi i dirigenti neroverdi a resistere agli assalti per gli altri gioielli.



# SASSUOLO

4-2-3-1





# L'Interista

Tutto il neroazzurro  
in un click

Scarica l'app, news, foto,  
video, aggiornamenti 24 ore su 24

[www.linterista.it](http://www.linterista.it)



# SPEZIA

Bloccati i gioielli, ora si lavora ai rinnovi



Gennaio è stato un mese atipico per lo Spezia, che sul mercato non ha potuto operare visto il blocco imposto dalla FIFA ma che sul campo ha strappato risultati importantissimi, trovando tre vittorie di fila tra cui due scontri diretti vinti, contro le genovesi Genoa e Sampdoria. La squadra di Thiago Motta ha inoltre trattenuto tutti i giocatori in rosa, da Nzola ai giocatori più rappresentativi come Maggiore, Bastoni, Gyasi, Erlic, e chi aveva avuto meno spazio in questa prima parte di campionato come Sher, Nguibamba ed Eddie Salcedo, per cui un ritorno all'Inter era stato più di un'idea. Il nuovo obiettivo: blindare i gioielli

E dopo il rinnovo di Daniele Verde, festeggiato con il gol partita contro la Sampdoria, l'obiettivo della società e del direttore Riccardo Pecini è quello di blindare i giocatori più importanti, prolungando il contratto.



Foto © TuttoSalernitana.com

Nel giugno 2023 scadranno i contratti di Emmanuel Gyasi e soprattutto di Giulio Maggiore, per cui la concorrenza in estate sarà agguerritissima. Per l'esterno ghanese il rinnovo è ormai questione di dettagli, dopo che la società ha rispedito al mittente il timido interesse del Sassuolo in gennaio, mentre per Maggiore il discorso è più complesso. Per prolungare il contratto del capitano servirà limare ancora qualche piccola sfaccettatura, ma nel contratto verrà inserito una sorta di gentleman agreement che permetterà a Maggiore di lasciare lo Spezia in caso di offerte irrinunciabili, anche come segno di gratitudine da parte della società. Toccherà poi ad Ivan Provedel, in scadenza a giugno, prolungare con le Aquile (anche qui siamo ai dettagli) e, a quel punto, la società si potrà concentrare sugli altri, da Jacopo Sala ai riscatti di Kevin Agudelo e Rey Manaj.



# SPEZIA

## 4-3-3



# TORINO

## Linea verde per il futuro, ma Izzo e Zaza restano ai margini



La linea verde del Toro è stata tracciata, a gennaio la rosa è stata decisamente svecchiata. È stata questa la strategia adottata dal presidente Urbano Cairo e dal direttore tecnico Davide Vagnati, i quali hanno cercato il più possibile di avvicinarsi alle idee di Ivan Juric dopo le tensioni nate la scorsa estate. Anche sul piano delle cessioni sono stati piazzati tanti esuberanti, ma sono rimaste due pedine che non hanno mai davvero convinto l'allenatore durante l'intero girone d'andata.

### **Le entrate: colpo Ricci e rilancio Pellegrini, oltre a Seck**

Come ultimo colpo, ecco Demba Seck dalla Spal. Al club di Ferrara sono andati circa quattro milioni di euro per l'acquisto a titolo definitivo. Una freccia in più nell'arco di Ivan Juric, con il classe 2001 che in stagione ha già collezionato 19 presenze stagionali (18 in serie B, una in coppa Italia) e un gol segnato all'attivo. Seck comincerà adesso la scuola Juric, con il tecnico croato che ha dimostrato anche al Toro di saper fare con i giovani.



Foto © Antonello Santarico/Image Sport

Il vero e proprio colpo, però, è rappresentato da Ricci, prelevato dall'Empoli e del quale si parla benissimo: è l'innesto di qualità che tanto invocava l'allenatore, ora in mezzo al campo ci sono diverse alternative e tutte di prospettiva. Pellegrini è andato a rinforzare un reparto avanzato diventato particolarmente affollato, sfortunatissima l'operazione Fares: dopo pochi giorni dal suo approdo in granata, il crack al legamento crociato.

### **Le uscite: via la vecchia guardia, due cessioni rimaste in canna**

Sono due le mancate cessioni di giocatori ai margini del progetto Juric. "Non ci sono offerte concrete" diceva Vagnati a proposito di Zaza, alla fine l'attaccante è rimasto. Niente Lazio o Cadice, la punta di Policoro è il quarto terminale offensivo dopo Sanabria, Pellegrini e Bellotti. Anche Izzo, al gong delle trattative, non ha trovato una nuova sistemazione. A differenza di Zaza, però, Izzo potrebbe servire a Juric: si era cercato Gatti perché mancava un interprete in difesa, ora il classe 1992 punta al rilancio. Ma parte nettamente dietro nelle gerarchie a Djidji prima e a Zima poi, ci sarà da sudare per ritrovare il posto nel terzetto arretrato. Hanno detto addio anche Baselli e Rincon, ed è stato ceduto pure Verdi, l'acquisto più caro di tutta la gestione Cairo. Nessuna sistemazione nemmeno per Linetty, altro profilo che ora dovrà essere gestito da Juric.



# TORINO

4-2-3-1



# UDINESE

Rispettata la filosofia,  
pochi movimenti



L'Udinese come ogni mercato di gennaio non stravolge la squadra a disposizione del tecnico. Poche operazioni in entrata che vanno a rimpiazzare le uscite in un settore come la difesa dove numericamente i bianconeri erano giusti, senza esuberi. Via poi alcuni elementi che non rientravano nei piani e non tutti i giocatori indietro nelle gerarchie hanno trovato squadra in questa sessione, con dunque altri sei mesi per tentare di farsi notare o per convincere le zebrette a cambiare idea o per trovare squadre disposte a puntarci.

**In entrata** i bianconeri hanno effettuato due colpi in difesa per rimpiazzare le uscite. Benkovic è a caccia di un rilancio dopo aver fallito il salto di qualità al Leicester, che a suo tempo ha effettuato un investimento importante per averlo. Pablo Marì invece proverà a trovare la definitiva consacrazione dopo un lungo girovagare in prestito.

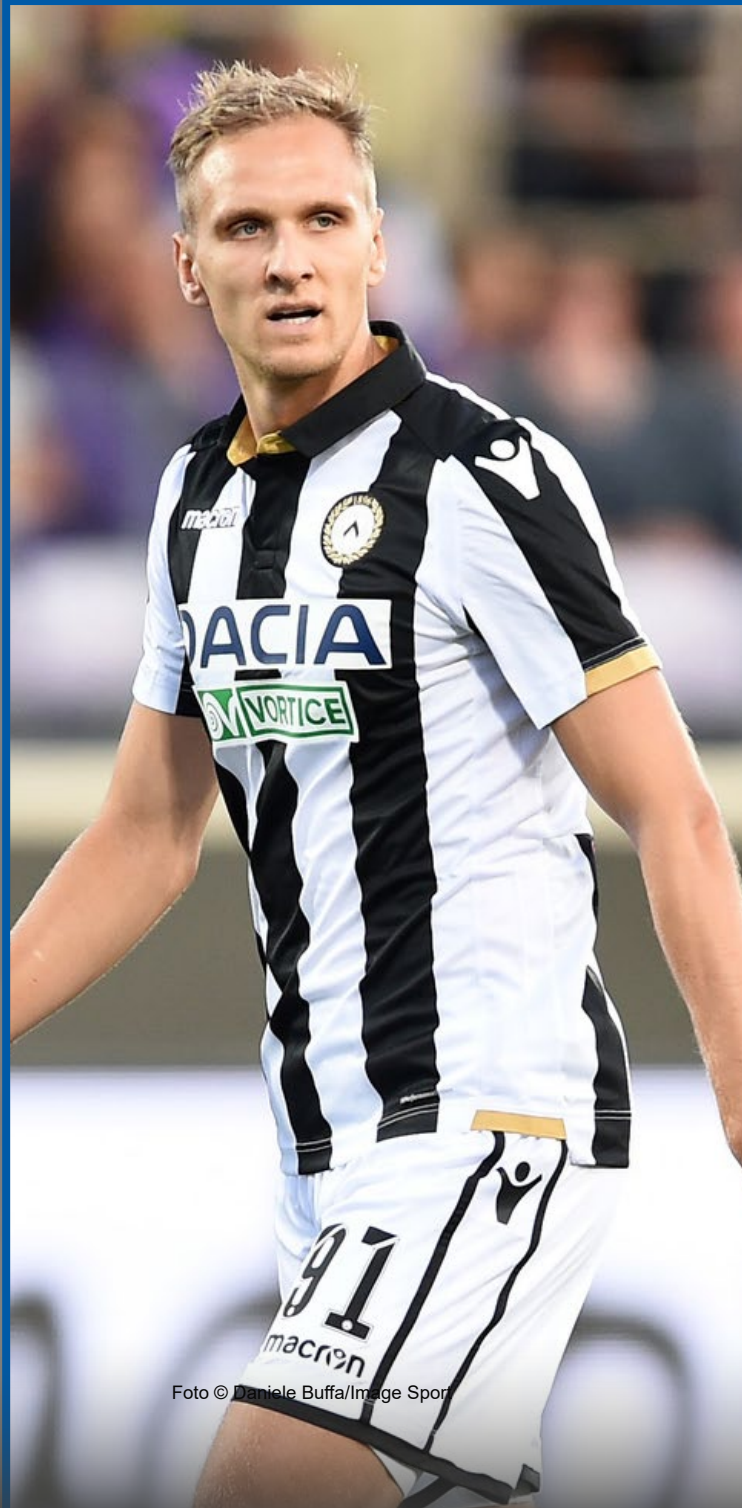


Foto © Daniele Buffa/Image Sport

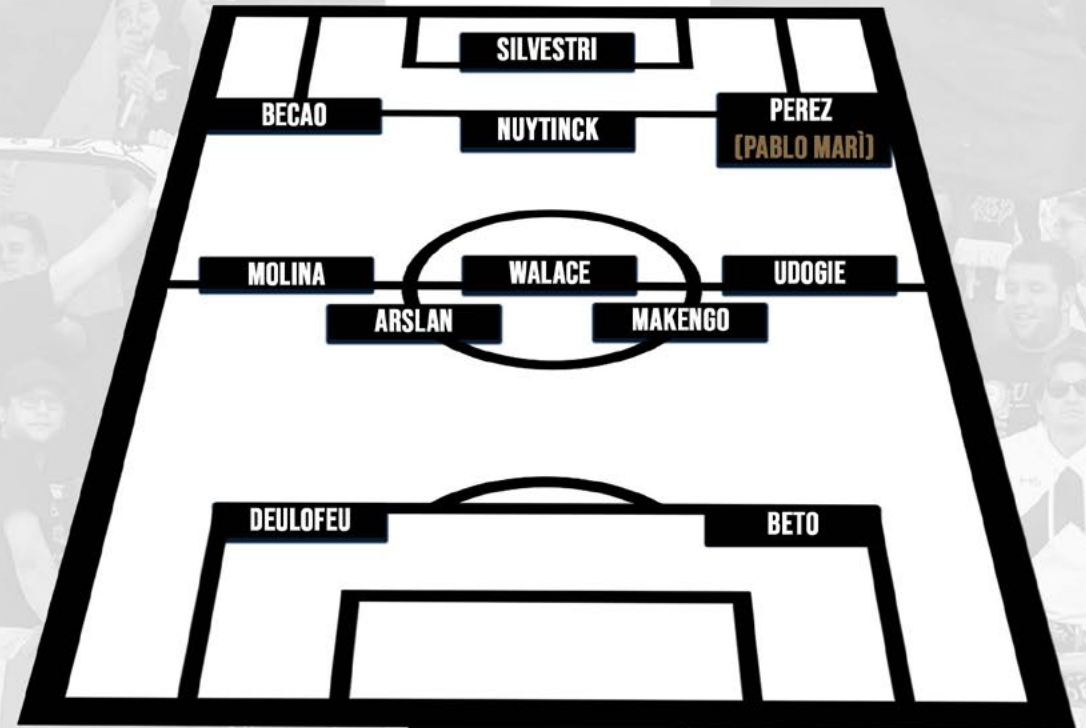
Due ragazzi dunque che rispecchiano la filosofia dell'Udinese. Il croato è stato tesserato fino al 2025, mentre lo spagnolo arriva in prestito secco. Si pensava a un innesto anche in mediana, ma nel reparto gli slot sono pieni. Tesserato anche il classe 2004 Abankwah per il futuro. Per Bella Kotchap del Bochum se ne riparerà in estate.

Per quanto riguarda **le uscite** l'Udinese ha salutato Teodorczyk, Forestieri, De Maio e Samir. Partendo dall'ultimo, c'è stata la volontà di provare una nuova esperienza ed è passato al Watford. Eccezione un po' alla regola bianconera che non prevede la cessione di titolari a gennaio. Per gli altri si trattava di giocatori ormai un po' fuori dai piani e che hanno trovato una soluzione già in questo mercato. Restano nel limbo Jajalo, Nestorovski e Zeegeelaar, che sono in scadenza senza attualmente grosse possibilità di un rinnovo di contratto. Il Marziglia ha cercato Deulofeu, ma a metà stagione le zebrette non si privano di elementi fondamentali, in estate però se ne potrebbe riparlare.



# UDINESE

4-5-2



# VENEZIA

Tanti colpi per la salvezza,  
ma manca la ciliegina



Il Venezia ha operato in questo mercato invernale per colmare le lacune emerse nel girone d'andata senza però andare a snaturare il lavoro fatto in estate. Sono stati dati a Zanetti dunque elementi considerati complementari per la base creata, sostituendo anche i parenti. Un peccato non aver chiuso con una ciliegina sulla torta, è mancato infatti un ultimo colpo, con Mazzocchi che resta un po' non sostituito dopo l'addio per andare alla Salernitana.

**In entrata** il primo colpo è stato Mickael Cuisance, un innesto importante per aumentare la qualità offensiva del centrocampo. Arrivato dal Bayern a titolo definitivo, il francese punta a fare il salto di qualità. Ullmann va nella stessa direzione, l'austriaco dovrà portare un po' di cross che sono mancati nei primi sei mesi di stagione. Nani è il classico acquisto per potare esperienza oltre che i colpi del

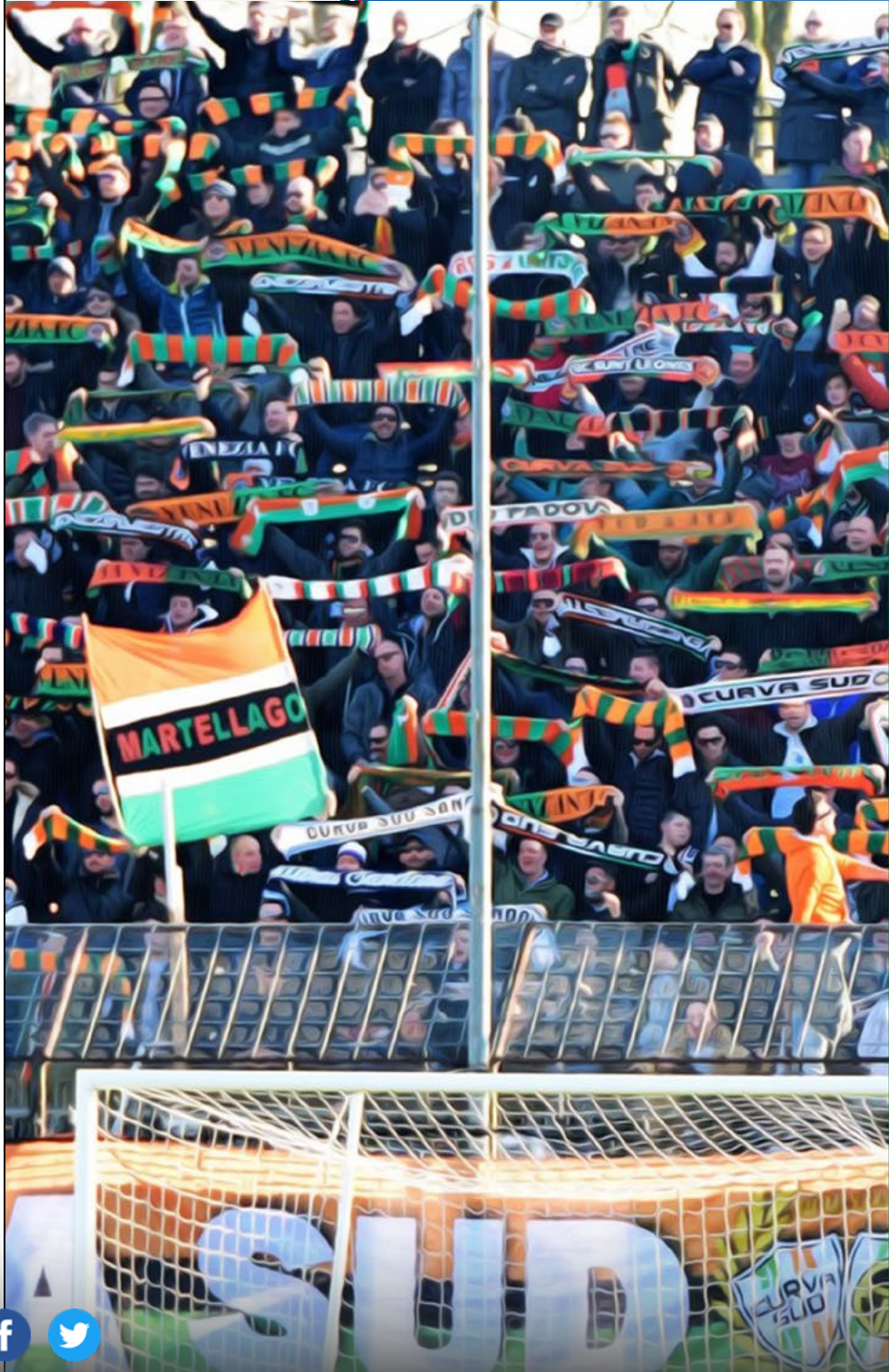


Foto © Federico Gaetano

campione, mentre Nsame se sta bene ha fatto vedere di avere il gol nel sangue, ma c'è da capire come recupererà dal grave infortunio patito l'anno scorso. Fino all'ultimo si è provato a portare o un terzino destro o un centrocampista, con dirottamento di Ampadu sulla corsia. Per Dagba e Diawara è però arrivato un no, mentre Berge è stato bloccato dallo Sheffield. Rientrato Karlsson che attualmente non ha una nuova squadra.

**In uscita** diversi elementi che erano sì utilizzati da Zanetti, ma che hanno ricevuto offerte rilevanti. È il caso di Mazzocchi e Forte, il primo accasatosi alla Salernitana, mentre il secondo al Benevento. Piazzati poi tanti ragazzi a caccia di minuti, di una nuova squadra in cui crescere in prestito. Si tratta di Pigozzo, Hasanbegovic, Bjarkason, Schnegg, Serena, St. Clair, Ala-Myllymaki, Dezi, Heymans e Zigoni. Restano comunque alcuni elementi nel limbo. Saltato il passaggio di Bocalon al Trento per mancanza di tempo, così come restano in rosa Maenpaa e Bertinato che sembrano però destinati a non trovare spazio alle spalle di Romero.





# VENEZIA

4-3-1-2





**Dal lunedì al venerdì**

*dalle 13:00 alle 17:00*

**MARACANA**





# SENEGAL DI RIGORE

L'angolo di  
**Calcio** 2000

Per la prima volta nella loro storia, i Leoni della Taranga hanno alzato al cielo la Coppa d'Africa

di *Fabrizio Poncioli*



 @fponcioli

Foto © Imago/Image Sport





Kalidou Koulibaly ce l'ha fatta. Il centrale del Napoli ha vinto, alla guida del suo amato Senegal, la Coppa d'Africa 2021. In una finale tiratissima, risolta solo ai rigori, i Leoni della Taranga hanno conquistato la prima Coppa d'Africa della loro storia. Il destino, questa volta, è stato benevolo. Dopo aver perso la finalissima di due anni fa contro l'Algeria, il Senegal ha potuto gioire come non mai. Serata indimenticabile per Sadio Mané. L'attaccante del Liverpool c'era nel 2019, quando il Senegal si arrese all'Algeria. Bene, la rivincita è stata dolcissima, anche se contrassegnata da tanti brividi. L'attaccante senegalese ha prima fallito un calcio di rigore dopo una manciata di minuti di gioco ma, per sua fortuna e per quella del Senegal, è riuscito poi a trasformare il penalty decisivo nella lotteria dei rigori. Da probabile capro espiatorio a Miglior Giocatore del torneo (tre reti e due assist), la magia del calcio. Sliding doors per il fuoriclasse dei Reds ma il vero trionfatore dell'edizione andata in scena in Camerun è stato, senza ombra di dubbio, Kalidou Koulibaly. Il difensore del Napoli è diventato il primo capitano della storia del Senegal ad alzare la Coppa d'Africa (dopo due finali perse): "Sapevamo che sarebbe stato difficile. A Dakar

ci siamo parlati tutti, avevamo un sogno, vincere la Coppa d'Africa. Nessuno credeva potessimo farcela, nessuno ci aspettava in finale. Ce l'abbiamo fatta. La nostra gente si merita questa gioia", le sue parole nel post match. Ora, dopo essere diventato eroe nazionale in patria, Kalidou Koulibaly è pronto a tornare a Napoli per provare a vincere anche in azzurro. Intanto si è messo nella sua bacheca personale un titolo che vale l'eternità sportiva. Altro schiaffo in pieno viso all'Egitto che è andato ad un passo dal vincere l'ottava Coppa d'Africa. Tutto è svanito all'ultimo sospiro, con il rigore di Sadio Mané che ha trafitto l'eroico Mohamed Abou Gabal, in arte Gabaski. Subentrato a torneo in corso al portiere titolare dei Faraoni Mohamed El-Shenawy, Gabaski è stato la grande sorpresa di questa edizione: cinque rigori parati (dagli ottavi di finale in poi). Al termine della finale persa con il Senegal, il 33enne Gabaski (portiere dello Zamalek) è stato premiato come MVP of the Match. Ha ritirato il premio tra le lacrime. Le foto di quell'istante resteranno per sempre l'immagine più significativa, insieme alla festa del Senegal, di quello che rappresenta la Coppa d'Africa, un torneo speciale, unico, diverso da qualsiasi altra rassegna.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

## IL TABELLINO DELLA FINALE

**Stadio Paul Biya – Yaoundé (Camerun)**

**SENEGAL-EGITTO 0-0 (4-2 dcr)**

**SENEGAL (4-2-3-1):** E.Mendy; Sarr, Koulibaly, Diallo, Ciss; Kouyaté (66' Gueye), N. Mendy; Sarr (77' Dia), G.Gueye, Mané; Die-dhiou (77' Dieng). All. Cissé

**EGITTO (4-3-3):** Gabaski; Ashour, Abdel Monem, Hamdi, EL Fatouh; Elneny, Fathi (99' Lasheen), El Solia (58' Trezeguet); Salah, Mohamed (59' Mar.Hamdi), Marmoush (58' Zizo). All. Quiroz

Arbitro: Gomes (Sudafrica)





### **NEL SEGNO DI VINCENT**

*Il titolo di capocannoniere della Coppa d'Africa 2021 è finito nelle mani di Vincent Aboubakar. L'attaccante della nazionale camerunense (terza classifica) ha chiuso la rassegna con otto gol. Non male per l'attuale centravanti del club saudita dell'Al-Nassr. Solo un giocatore, nella storia della competizione, era riuscito a segnare otto reti in una singola edizione: tale Laurent Pokou, nazionale della Costa d'Avorio (nel 1970). Ma c'è dell'altro. Vincent Aboubakar, nelle due precedenti partecipazioni alla Coppa d'Africa, aveva segnato un solo gol. Non un gol qualsiasi ma la rete con cui il Camerun ha conquistato la vittoria nella finale contro l'Egitto nel 2017. A distanza di oltre quattro anni, ha deciso di esagerare: otto gol. Attualmente è il quarto capocannoniere della storia della nazionale dei Leoni Indomabili (33 gol in 84 presenze). Dopo aver giocato tanto in Europa, la punta classe 1992 ha deciso di emigrare in Arabia Saudita ma una chiamata da qualche club europeo potrebbe arrivare presto...*



# TMW RADIO

**È ONLINE !**

*la radio di chi ama il calcio*

[www.tmwradio.com](http://www.tmwradio.com)



331.82 00 213



# AMARCORD **Calcio** 2000

Per l'uscita N.219 di Calcio2000, due chiacchiere con il fumantino centrocampista brasiliano Felipe Melo. Un'intervista ricca di contenuti con un personaggio che continua a dividere ancora oggi...

CALCIO2000 N.219 - ANNO 2016

## SONO MELO, GRAZIE A DIO...

Una passione viscerale per il calcio, una determinazione come pochi altri, l'unico e solo Felipe Melo...



@fponcioli

di Fabrizio Poncioli

Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews





Quando accade di intervistare un calciatore a casa propria, bisogna sempre tener presente che, alla fine, si sta entrando in un focolaio altrui. E' necessario comportarsi bene, da perfetti ospiti. Arriviamo nell'appartamento di Felipe Melo nel bel mezzo dei preparativi per il compleanno di uno dei quattro figli. Basta una rapida occhiata per capire che, in casa Felipe Melo, si respira un forte profumo di famiglia. Sulle credenze, abbondano libri religiosi, a conferma dell'importanza, trainante, della fede in Cristo. Ci viene offerto anche il caffè, ci viene detto di "fare come se fossimo a casa nostra". Inusuale. E dire che, per tanti, Felipe Melo è un cattivo, un duro, uno che gioca per far male all'avversario. Niente di più falso. Nell'appartamento, oltre a diversi parenti, non mancano gli animali. Ci sono un pitbull (Kyra), un labrador (Luna) e pure un pappagallo (Besaleo)... "E' un po' nervoso, non gli piace stare vicino ai maschi", ci ammonisce lo stesso Felipe Melo. Dopo essersi sincerato che i preparativi per la festa di compleanno della figlia proseguono senza intoppi, si accascia sul divano, pronto a raccontarci la sua vita, il frutto del disegno del Signore e della sua voglia di arrivare...

**Allora Felipe, apriamo il libro dei**

**ricordi... Da bambino subito calcio ma anche ju jitsu...**

"Mi sono appassionato da subito al calcio ma anche alle arti marziali. Mi affascinarono e mi piacciono tante anche adesso. Mio padre, a sua volta, praticava ju jitsu e poi è toccato a me. Quando fanno in TV qualche match di UFC, cerco di non perdermeli. Resto sveglio anche fino a tarda notte per seguire i match più interessanti, se la giornata dopo non devo giocare".

**Quando hai capito che il calcio sarebbe stato il tuo mestiere?**

"Io ho sempre avuto un obiettivo ben chiaro: volevo migliorare la mia vita. Ho capito in fretta che il calcio poteva aiutarmi a diventare una persona migliore. L'aiuto di Dio è stato fondamentale. Senza di Lui, non avrei fatto nulla".

**Sei molto legato alla tua famiglia. Penso che il loro apporto sia stato importante, o sbaglio?**

"Assolutamente. Mio padre, mia madre, i miei nonni, tutti mi hanno aiutato a raggiungere il mio sogno. Hanno fatto tanti sacrifici per me e io non posso che ringraziarli. Penso anche ai miei nonni che mi hanno ospitato quando ho iniziato a giocare a certi livelli. Mio nonno è venuto a mancare

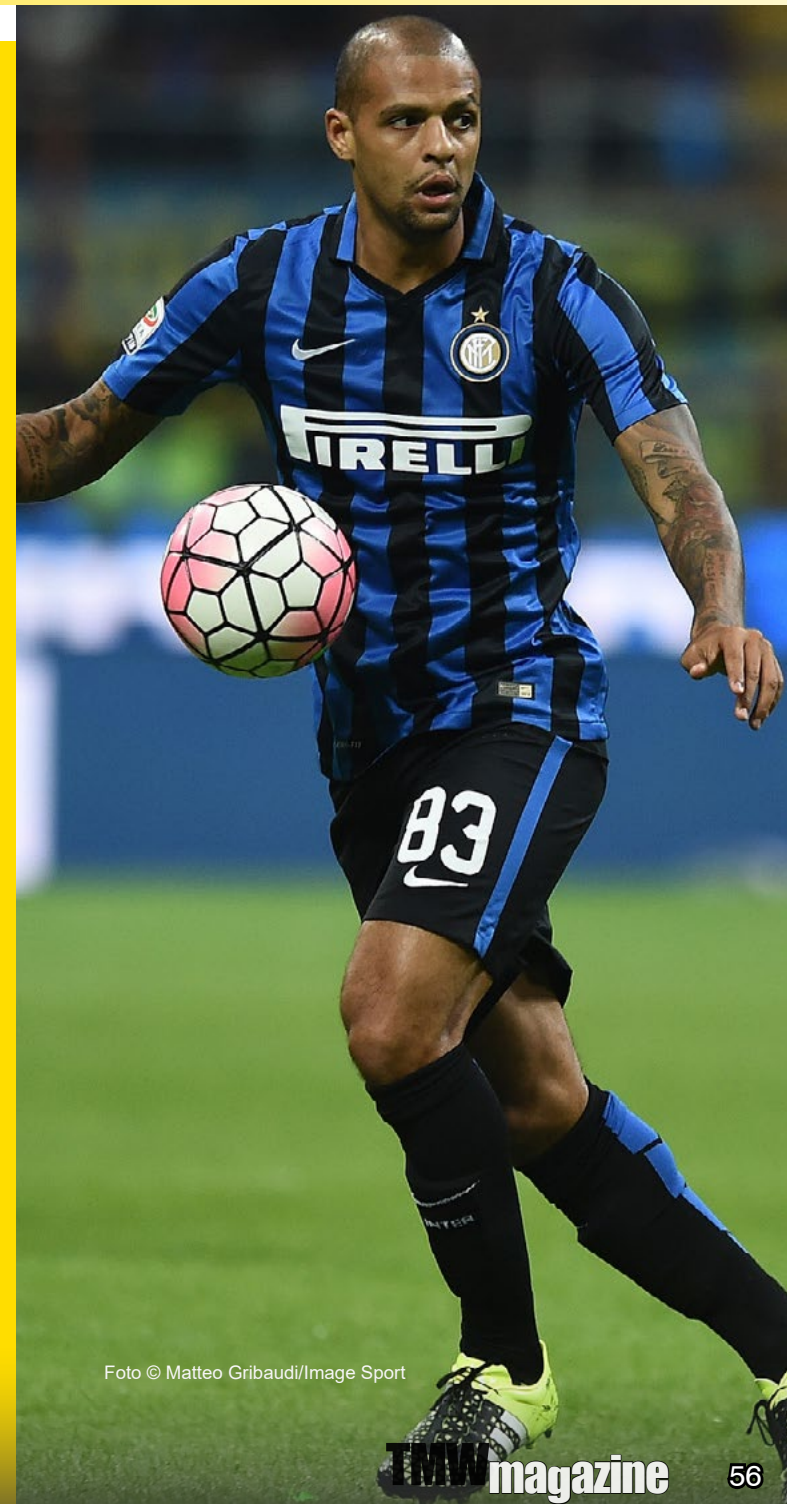


Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport







Foto © Daniele Buffa/Image Sport

da poco ma mia nonna è qui con me, a Milano, e tengo molto a lei, così come a tutta la mia famiglia. Loro, tutti insieme e grazie a Dio, hanno lavorato per farmi avere i soldi necessari per allenarmi, giorno dopo giorno”.

### **Parliamo un po' dei tuoi idoli da piccolo...**

“Sicuramente Dunga, per la sua grinta e per il suo modo di essere leader, è stato un mio idolo. Poi dico anche Veron, Simeone e Romario. Quest'ultimo è un mio amico, ci conosciamo bene”.

### **Per certi versi, assomigli molto a Dunga...**

“Per me è un complimento, Dunga è stato un grandissimo. Ci ha portato anche un Mondiale, da capitano e leader in campo”.

### **Secondo un racconto, da giovane ti sei cimentato anche nel ruolo di attaccante. Tutto vero?**

“Sì, ad un'edizione della Copa Zico, torneo giovanile molto quotato in Brasile, ho giocato da attaccante, facendo tantissimi gol. Ricordo che non vincemmo il torneo ma io fui il capocannoniere. Ho ancora quel trofeo di capocannoniere del torneo”.

### **Poi, però, alla fine sei diventato un centrocampista. Chi ti ha spostato a metà campo?**

“A dire il vero, mi è sempre piaciuto giocare a centrocampo. Poi, sai, con tutti i fuoriclasse in attacco che nascono in Brasile, ho pensato che, da centrocampista, avrei avuto più possibilità di arrivare in Nazionale (ride, ndr). Comunque mi sono divertito anche a giocare da attaccante. Ricordo che fu Carlinhos, allenatore noto in Brasile, a farmi giocare da centravanti. Lo stesso tecnico che ha messo Adriano là davanti...”.

### **A poco più di 20 anni, arriva l'approdo nella Liga, al Mallorca... Come mai hai scelto proprio la Spagna?**

“No, non ho scelto io la Spagna, solo loro che hanno scelto me... Non avevo, allora, tante opzioni. Avevo trattato con Porto e Benfica ma non avevamo trovato un accordo e, all'ultimo giorno di mercato, è arrivata la possibilità di andare al Mallorca di Hector Cuper e l'ho presa al volo”.

### **Che ricordi hai del periodo spagnolo. Hai giocato per Mallorca, Racing e Almeria...**

“Al Mallorca ho giocato poco ma sono sceso in campo spesso nelle



ultime, decisive, partite del campionato. Al Racing ho giocato da esterno sinistro o destro e non è stato facile. Poi sono finito all'Almeria dove sono esploso. Devo dire grazie all'allenatore di quella squadra, Unai Emery. Per me un tecnico davvero incredibile che mi ha aiutato tanto nella mia crescita professionale. Una stagione indimenticabile, bellissima”.

**Poi, nell'estate del 2008, arriva la chiamata della Fiorentina...**

“Che bell'anno. E' stato il mio primo, vero grande club. Ho dei ricordi bellissimi della città, della squadra e della società. Dopo i primi mesi, ero già amatissimo. Uscivo di casa e dovevo firmare 70/100 autografi. Incredibile, giocando subito la Champions League. La Fiorentina ha un posto speciale nel mio cuore, anche se so che, trasferendomi alla Juventus, ho scontentato tante persone”.

**Appunto, la Juve... Forse il fatto di essere etichettato come mister 25 milioni ti ha condizionato negativamente?**

“No, assolutamente no. Ci sono dei giocatori che, anche se giocano male, sono sempre stimati dal pubblico e ce ne sono altre che, anche se giocano bene, non piacciono alla gente. Basta che qualcuno inizia a dire che sei scarso e, alla fine, per la gente lo diventi davvero scarso. Quando sono arrivato a Torino, dicevano che



Foto © Giacomo Morini



io e Sissoko, la coppia centrale di quella Juventus, eravamo il duo più forte d'Italia. A fine anno, non avendo vinto nulla come squadra, eravamo diventati scarsi... Eppure io, in quella Juventus, ho sempre giocato da titolare. Comunque io ho un ricordo solo positivo di quell'esperienza alla Juve. Sono cresciuto moltissimo come uomo, ho imparato tanto lì, in una società seria”.

### **Chiusa l'esperienza a Torino, vai ad Istanbul, al Galatasaray...**

“Sono sincero, non è stato facile. C'era il Manchester City che mi voleva e avevo già un pre accordo con il PSG, dove c'era Leonardo. Ma, sono onesto, il Galatasaray è arrivato con un'offerta importante a livello economico. Ci ho pensato, c'era Taffarel, ho chiesto a diverse persone e alla fine ho scelto di andare in Turchia”.

### **Una scelta azzeccata...**

“Guarda, bellissimo. Ho trovato una tifoseria spettacolare. Ho vinto da subito, diventando importante per la squadra. Sono stati degli anni bellissimi e ricchi di soddisfazioni, sia in campo che fuori”.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

### **Al Galatasaray hai fatto anche il portiere...**

“(ride, ndr). Sì, sì. Giocavamo contro l'Elazigspor. Vincevamo 1-0 ma, a pochi minuti dalla fine, fischiano un rigore contro di noi. Muslera, il nostro portiere, è k.o. Non ci penso, vado e prendo i guanti. Grazie a dio quel tiro l'ho parato. Una vittoria che, alla fine, è risultata decisiva per vincere il campionato, davanti al Fenerbahce”.

Protagonista in Turchia ma, alla fine, sei tornato in Italia. Hai voluto tantissimo l'Inter e hai avuto ragione tu...

“Ho sempre voluto l'Inter e sono contento che il mio desiderio si sia realizzato. Devo dire grazie anche a Mancini che mi ha voluto a tutti i costi”.

Sei tornato più maturo, eppure c'è ancora chi dice che sei troppo cattivo...

“Se ne sono dette tante di falsità su di me. Ad esempio non mi è piaciuto quello che mi hanno messo in bocca riferito al Pipita (“Higuain me lo mangio io”, ndr). Non l'ho mai detto. Io ho tanto rispetto di Higuain e mai farei qualcosa



per far male appositamente ad un avversario. Come quando hanno detto di Balotelli che lo avrei menato. Io sono amico di Balotelli... Io non sono cattivo, sono determinato a fare di tutto per la mia squadra che è una cosa diversa".

### **Felipe, ti piace quest'Inter?**

"Sì, tanto. Tutti insieme, vogliamo vincere a tutti i costi. Ho giocato in tante squadre e non sempre ho trovato questa mentalità che c'è all'Inter. Sono stato in squadre in cui, anche se perdi, l'accettavi. Qui all'Inter, invece, conta solo la vittoria".

### **Hai vinto tanto, mi dici un trofeo al quale sei più legato?**

"Vincere lo scudetto in Turchia sul campo del Fenerbahce (stagione 2011/12, ndr) è stata una gioia immensa che non dimenticherò mai. Certo, anche portare a casa la Confederation Cup con la maglia del Brasile mi ha dato tanta felicità. Ora speriamo di vincere qualcosa con l'Inter".

### **E che dici, ce la può fare l'Inter quest'anno?**

"Siamo lì. Quando sono arrivato in Italia la prima volta, non c'era questo equilibrio in vetta. Ora ci sono tante squadre che lottano per vincere, è più bello così".

I due avversari più forti che hai mai affrontato e due compagni di squadra indimenticabili...

"Messi e Cristiano Ronaldo, vado sul facile. Davvero fortissimi. Come compagni di squadra dico Miranda, che è un numero uno, e Amauri, altro attaccante pazzesco".

### **Un amico vero nel mondo del calcio...**

"Amauri, non ho dubbi".

### **Parlando di te. Oltre al calcio, che cosa ti piace fare?**

"Allora, prima cosa: io sono malato di calcio. Stavo giocando a Football Manager prima che arrivassi tu e ieri sera mi sono visto tutte le partite in diretta della Premier League. Diciamo che mi piacciono tante cose. Poi, sai, ho quattro figli, quindi mi devo impegnare tanto".

### **E' vero che ti piace pesca subacquea?**

"Sì, ma senza le bombole. Se no è troppo facile. Con l'ossigeno, stai lì e aspetti che passi il pesce... Invece, senza bombole, devi impegnarti e a me piacciono le sfide difficili".

### **Mi dici un film in cui ti sarebbe piaciuto essere protagonista?**

"Mamma mia, bella domanda... Ce ne sono tanti di film che mi sono piaciuti".



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

ti. (Dopo lungo conciliabolo con amici e parenti). Quello in cui Bruce Willis deve recuperare una dottoressa... Lagrimas de Sol (L'Ultima Alba nella versione italiana). Bel film, tanta adrenalina".

### **Da grande, resterai sempre nel calcio?**

"Sì, mi vedo sicuramente nel calcio. Non so se come direttore sportivo o allenatore o altro. Non penso proprio che uscirò da questo mondo, come ho detto, sono malato di calcio, non potrei mai farne a meno".

E meno male... Uno come Felipe Melo, che piaccia o meno il suo stile sul terreno verde, è un valore aggiunto per il mondo del calcio. Il tempo di qualche foto e di qualche palleggio, ed è tempo dei saluti. Prima facciamo la conoscenza con uno dei suoi cani. E' un pitbull e si chiama Kyra. Ha lo stesso sguardo di Felipe Melo... "Qualche giorno fa ha azzannato un cane della sua stessa razza", ci racconta Felipe Melo, mentre lo accarezza con dolcezza ed autorità. Meglio farsi da parte, non sia mai che Kyra abbia voglia di riconfermare di essere un capo branco. E' bastata una mezz'ora per rendersi conto perché Felipe Melo è tanto stimato da tutti gli allenatori e dai compagni di squadra che ha avuto e ha tutt'ora. E' uno vero, con una voglia di vincere che pochi altri hanno... Cattivo? No, determinato e sempre pronto a ringraziare Dio, la sua vera ancora...



**TMW magazine**

a cura  
della redazione di

**TUTTOmercatoWEB.com<sup>®</sup>**



# CHE FINE HA FATTO ANGELO?

Dai cross al churrasco: "Ho portato la cucina brasiliana in Basilicata"

di Gaetano Mocchiato



@gaemocc



Ricordate Ângelo Mariano de Almeida? Arrivato nell'estate del 2004 a Lecce, si è messo in mostra nella spettacolare squadra allenata da Zdenek Zeman. Classico terzino brasiliano di spinta, tanta velocità e cross al servizio dei centravanti. Un giocatore che da allora non ha più lasciato il nostro paese, girando soprattutto al sud con qualche tappa al centro-nord come Parma e Siena. Ha chiuso la sua carriera nei dilettanti e ha deciso di mettere radici qui, precisamente a Matera. E se Ângelo ha deciso di non tornare in patria, la soluzione trovata per non allontanarsi dalle sue origini è perfetta: portare il Brasile in Italia. Dal 2019 gestisce una churrascaria chiamata "A Barraça", molto apprezzata (a Matera è il secondo miglior locale stando alle recensioni di TripAdvisor). Ai microfoni di Tuttomercatoweb ci racconta la sua nuova vita:

**Angelo, raccontaci il tuo nuovo progetto**

"È nato tutto con tanto entusiasmo, solo per la voglia di fare qualcosa. Appena smesso di giocare, ti dirò, il sogno mio era tornare a casa già dal giorno dopo"

**Invece sei rimasto a Matera. Come mai?**

"Avendo due bambini nati in Italia, di

11 e 13 anni, le esigenze sono cambiate. Ho smesso anche per loro, nel senso che ho trovato un po' di situazioni al nord ma non mi andava di allontanarmi per un anno di contratto. Poi le società di calcio sono particolari, partono con certe intenzioni e poi cambiano strada facendo".

**Come mai una churrascaria?**

"Sono ormai tanti anni che vivo in Italia e ho frequentato tanti ristoranti brasiliani che mi piacevano ma che per me erano migliorabili. Per cui mi sono detto: un giorno aprirò un mio ristorante per migliorare queste peccche".

**Hai avuto mai a che fare con la ristorazione?**

"Macché. Non conoscevo il mestiere, non sapevo nulla, era tutto entusiasmo e voglia di fare. È venuto in un periodo in cui ho cercato qualcosa da fare, non sapevo come affrontare il fine carriera e mi ha dato una grossa mano senza farmi pensare al calcio".

**Possiamo definirlo un capitolo chiuso, il calcio?**

"No, affatto. Ammetto che vorrei allenare, l'idea è quella. Ho il patentino UEFA B, ora l'idea è di ottenere i UEFA A. Certo, col Covid è tutto rimandato. Non posso ancora ancora delegare e non posso farmi da parte ora, nel ristorante".

**Cosa ti manca del calcio?**

“Non mi manca giocare. Ma ammetto che il campo e lo spogliatoio sì, mi mancano. Per questo allenare sarebbe perfetto. So che per chi vuole iniziare questo è un periodo veramente critico. Se una società ti vuole ti fanno delle proposte che uno ci pensa due-tre volte”.

**Tornando al ristorante: come procedono gli affari?**

“Ho aperto il 11 giugno 2019. Poi il 10 marzo 2020 la chiusura per lockdown e poi abbiamo riaperto. Da quando abbiamo ricominciato va bene, ma già prima del lockdown eravamo soddisfatti. La gente ha ricominciato a uscire e la crescita è netta, tangibile”.

**Scelta sicuramente coraggiosa, quella di un ristorante brasiliano a Matera**

“Matera è una città particolare che vive di turismo da una parte, ma devo dire che non è facile far cambiare idea a un materano sulle abitudini culinarie. Ma con la qualità li stiamo facendo ricredere: perché al di là del

cibo è l'atmosfera che vivi, puoi trascorrere qualche ora in un'atmosfera diversa, che non trovi in altri posti. Abbiamo trovato difficoltà iniziali, ma ora le persone sono meno scettiche e il passaparola funziona. Gli avventori vengono a provare ed escono contenti”.

**Come mai hai scelto di vivere a Matera?**

“Dopo che mi sono ritirato ero stanco dei continui spostamenti, per cui abbiamo deciso di stabilirci qui. Avevo pensato di tornare a Lecce, dove sono stato 7 anni, ma poi se pur di pochi chilometri, sarebbe stato l'ennesimo spostamento. Tanto valeva allora restare nel calcio se dovevo spostarmi. E poi sopra ogni cosa ci sono i figli: il più grande, 14 anni, avrebbe dovuto nuovamente cambiare amicizie, di nuovo cambiare scuola. Sono cose che non puoi ignorare”.



Foto © Federico Gaetano



**TUTTOC**  **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE



# Il Gaucismo

Un triennio memorabile tra colpi di genio e di testa di un presidente indimenticabile ed inimitabile

Raffaele Garinella  
Ettore Bertolini

Prefazione di Massimiliano Castellani

Illustrazioni di Marcello Pitorri



Recensione a cura di Chiara Biondini

 @ChiaraBiondini

**TITOLO:** *Il Gaucismo*  
*Un triennio memorabile tra colpi di genio e di testa di un presidente indimenticabile ed inimitabile*



**AUTORE:** *Raffaele Garinella*  
*medico specialista in psichiatria, giornalista pubblicista, collaboratore dei quotidiani web "Agenzia Stampa Italia", "Tifogrifo" ed "Inter Dipendenza".*

Luciano Gauci è stato uno dei presidenti più vulcanici della storia del calcio italiano. A raccontarlo in un libro è stato Raffaele Garinella, dal titolo "Il Gaucismo". Un lavoro che si concentra su tre stagioni - delle quattordici - che lo hanno visto impegnato a vario titolo alla guida del Perugia calcio. Magari non sono le annate migliori sotto il profilo sportivo. Per approfondire gli argomenti trattati nel libro su quelle stagioni del club umbro e la figura di questo patron, sono intervenuti su TMWRadio nella rubrica "Storie di Calcio", due protagonisti di quell'epoca del Perugia come Alessandro Cucchiari e Marco Roccati.

**Cucchiari:** *"Io arrivai nel '97 al Perugia. Conobbi Gauci grazie al mio procuratore, Dario Canovi, quando stavo finendo l'avventura con il Lecce*

*dopo due promozioni consecutive dalla C alla A. Mi ritrovai a giocare di nuovo in B col Perugia ma fu un impatto positivo e importante, perché Gauci amava essere protagonista. Creò una squadra stellare che ci riportò in Serie A. Nell'anno della Serie A, Gauci prese Nakata e io fui messo fuori rosa. Mi ritrovai all'improvviso senza nome negli spogliatoi e scoprii così di essere stato messo fuori".*

**Roccati:** *"A Gauci lo incontrai la prima volta quando ero al Bologna dopo una trasferta in Coppa Uefa, a Lisbona. Per me fu un'opportunità, anche se inizialmente non ero convinto. Fui forzato, anche se poi ho trovato un ambiente fantastico e una squadra fortissima. Boskov era straordinario. la salvezza con lui quell'anno arrivò proprio perché alla guida c'era lui. Con qualsiasi altro allenatore saremmo affondati. Ho sempre giocato, finché non litigai con Gauci. Dovevamo andare a giocare con la Roma e mi disse che voleva riscattarmi, ma io dissi al mio procuratore che non volevo starci. La domenica prima della partita il presidente mi prese da parte e se la prese. Perdemmo quella partita 5-1".*



LO TROVI SU  
**amazon**